



Natale - Inverno 2013-2014

N. 108

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO

UNITÀ DI
LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO

Siamo noi stessi “strada” per avvicinare agli altri il Dio che viene	3
Concilio Vaticano II	4
Manaus: la nuova missione di p. Fausto	6
Unità Pastorale di Ledro	8
Madonna con Bambino e i Santi Margherita, Sebastiano e Rocco	9
Fiocchi azzurri fiocchi rosa	12
5° Convegno diocesano per i ministri straordinari della comunione e della liturgia	14
Il nuovo anno catechistico	15
Festa diocesana dei chierichetti	16
51 pietre vive nel mosaico della nostra comunità	17
Il restauro dell’Oratorio di S. Giuseppe a Pieve	20
L’associazione “Amici S. Giorgio” - Tiarno di Sotto festeggia il 30° compleanno	21
Santa Cecilia	23
Virgo Fidelis	24
Gruppo Amici dell’Africa	25
Municipi di Ledro: a quando?	26
Auguri di Buon Natale	28
Atmosfere natalizie	30
Torta sbrisolona	32
L’associazione “Ledro Solidale” cerca volontari	33
Benvenuto, padre Damiano	35
I piccoli cantori compiono un anno	36
Restaurata la meridiana della chiesa di Lenzumo	37
Settimo volume di Comunità di Ledro	39
Quando il lago si fa rosso	40
Brevissime	43
Elezioni Provinciali 2013	48
Giornata della mobilità sostenibile	49
Rete di riserve “Alpi ledrensi” - La candidatura a riserva della biosfera	50
Anche il Vangelo nel Calvinò fiabesco?	51
Tennis: Torneo Giovanile in Val di Ledro	53
Sogni che la passione e la disponibilità hanno fatto diventare realtà	54

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro
38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a - Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale
Gennaio Febbraio Marzo 2014

N. 108 - NATALE - INVERNO 2013-2014

C/C postale n. 11741386

Cassa Rurale di Ledro

Iban: IT 53 S 08026 72140 000 000 071504

Causale: Bollettino Comunità di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

Responsabile ecclesiastico: don Igor Michelini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: “Madonna con Bambino e i Santi Margherita, Sebastiano e Rocco” di Giovanni Battista Argenti - XVII secolo - Chiesa dei SS. Stefano e Lorenzo - Bezzecca - particolare

Foto IV di copertina: “Sacra Famiglia con S. Gerolamo” di Agostino Aldi (1926) - Oratorio di S. Giuseppe - Pieve

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti, Mauro Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo, Paola Malcotti, Elga Maroni, Mariano Sartori, Luca Sartori, Fabia Brighenti, Abramo Casari, Antonio Zecchini, Atelier Rosa di Rosa Massimiliano, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)
Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

SIAMO NOI STESSI "STRADA" PER AVVICINARE AGLI ALTRI IL DIO CHE VIENE

Il tempo passa! Lo diciamo spesso nei nostri discorsi, qualcuno anzi afferma che più si va avanti con gli anni più sembra aumentare la velocità: settimane, mesi e anni volano. E così anche quest'anno siamo già a Natale e il Natale ci ricorda l'evento straordinario in cui l'eternità di Dio è entrata nel nostro tempo e nella nostra storia. Le settimane di Avvento che precedono e ci preparano al Natale ci insegnano a non sprecare il tempo, a non lasciarlo soltanto passare, ma ad essere attenti, essere svegli, a vigilare con la preghiera e con l'amore perché tutto il tempo che ci è dato sia vissuto bene, sia veramente prezioso e importante, perché ogni giorno sia un giorno di incontro con Dio e tra di noi. Questo tempo che stiamo vivendo non è facile per tante persone e per tante famiglie: ci sono difficoltà che ciascuno vive sulla propria pelle magari senza darne a vedere, ma

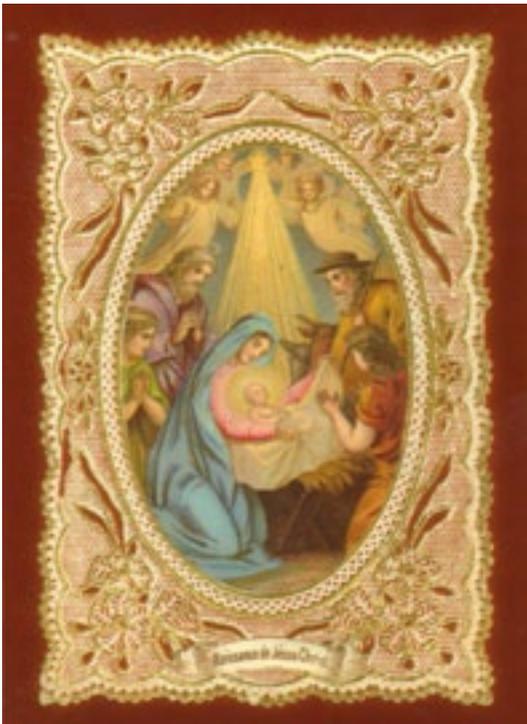


anche in questo tempo Dio viene, Cristo nasce per portarci la Buona Notizia che Egli non ci abbandona e, attraverso tante strade, a volte imprevedute e inaspettate, ci è vicino. Come cristiani non possiamo mai dimenticare che una di queste strade siamo noi stessi, è anche attraverso di noi che Dio si fa vicino a tante persone e che la speranza può portare luce e coraggio in tante tenebre.

Avvicinandoci al Natale possiamo sentire anche la presenza di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, che ci tiene per mano e che ci invita ad accogliere il grande dono dell'amore di Dio. Di questa presenza di Maria nella nostra vita cristiana ha scritto Papa Benedetto XVI nelle ultime pagine della sua Enciclica dedicata alla speranza; vi propongo queste sue parole come augurio di un sereno Natale di fede e di speranza.

“La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro e in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo Gesù Cristo è il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine e quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza, lei in cui Dio si fece carne, di-venne uno di noi? A lei perciò ci rivolgiamo: Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare come te. Indicaci la via verso il suo regno, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino”.

Buon Natale!



Antica immaginetta natalizia

don Igor

A cinquant'anni di distanza, considerazioni sul

CONCILIO VATICANO II

Terza parte dell'intervento di don Severino Vareschi, insegnante di Storia della Chiesa nel Seminario di Trento e parroco di Romagnano

Aggiornamento e riforma liturgica

Quando il cardinale Angelo Roncalli il 28 ottobre 1959 venne eletto papa per succedere a Pio XII, egli veniva da una storia e da una serie di esperienze che lo avevano aiutato ad aprire gli occhi sui ristagni storici che pregiudicavano la missione della Chiesa in favore degli uomini moderni e che occorreva - ed egli era convinto che ciò era possibile! - superare. Per presentare questo programma egli coniò una parola che è ancora oggi una delle poche parole italiane entrate nel linguaggio universale: *aggiornamento*. Si trattava certamente non di modificare il deposito di verità salvifiche affidato da Gesù alla Chiesa, ma di formularle e presentarle agli uomini di oggi in maniera comprensibile e utile ai loro bisogni spirituali. Era impresa non da poco, anche se, come abbiamo spiegato nei contributi precedenti, molto terreno era stato dissodato dalle ricerche teologiche ed esperienze pastorali della prima metà del secolo XX. Tra l'altro proprio queste ricerche teologiche avevano mostrato che, se davvero si guardava alla tradizione passata della Chiesa - e precisamente non unicamente al segmento più recente, come quello degli ultimi secoli - si recuperavano elementi di dottrina, di organizzazione e di azione pastorale utili e sorprendentemente attuali ed efficaci. Del resto, non è forse vero che le sorgenti sono sempre in alto e magari anche piuttosto lontane dal luogo dove ci troviamo? E non è forse

vero che è proprio alla sorgente, e non nell'ultimo tratto del ruscello, che troviamo l'acqua più pura e genuina? Queste sorgenti erano, ad esempio, i primi secoli della Chiesa e magari le prime generazioni. Quelle - guarda caso - che si potevano recuperare tornando alla sacra Scrittura e agli stadi più antichi della liturgia. Occorreva finalmente uscire da certe strettoie teoriche e pratiche che erano eredità consolidata e sclerotizzata di conflitti e problemi della storia passata della Chiesa, conflitti e problemi che non serviva continuamente alimentare, per affrontare invece in maniera più libera e positiva i problemi dell'uomo e della società di oggi.

Dalla liturgia, dalla sua importanza per la vita dei fedeli e dalla necessità di farne nuovamente la sorgente del loro nutrimento spirituale cominciò il concilio nell'autunno del 1962. Che cos'è la liturgia? A cosa serve? Il concilio affermò che **la liturgia è la riproposizione e l'attualizzazione dell'opera salvifica di Cristo per i credenti, mediante un complesso di parole, segni e riti che, partecipati e celebrati con fede, rendono presente e di nuovo attuale la sua opera di salvezza** (*Sacrosanctum Concilium* 2 e tutto il primo capitolo). "Fate questo in memoria di me!". Prendendo e mangiando con fede quel pane spezzato e donato, il credente si riconnette in maniera vitale e reale alla persona e al dono che Gesù fece di se stesso. Oltre a ciò, partecipando a quell'unico pane e a quell'unico calice, i credenti diventano anche tra di loro un corpo solo e un'anima sola. Dunque, come si disse: «la Chiesa fa l'eucaristia e l'eucaristia fa la Chiesa». Grazie alla loro riproposizione nel rito, quelle parole e quei segni diventano un evento attuale che possiede la stessa forza salvifica di quel momento originario in cui Gesù pronunciò le parole e pose quei segni. Parimenti quando la parola di Dio viene proclamata nella lettura liturgica delle Scritture, ciò non



è un fatto puramente intellettualistico e una pura memoria del passato, ma diventa annuncio attuale ed efficace della buona novella la quale, accolta nella fede, rigenera la speranza e attiva l'amore. La parola di Dio è parola «efficace», che crea e opera, e la sua proclamazione nella liturgia sprigiona di nuovo e interamente la sua forza originaria. Per questo il concilio ha affermato che nell'Eucarestia viene imbandita una doppia mensa: della parola e del pane (SC 51). Quando si celebra il battesimo, davvero quell'acqua versata sul capo del bambino (o dell'adulto), quell'olio con cui egli viene unto, quella luce della candela accesa al cero pasquale... tutto diventa non soltanto una cerimonia folcloristica e magari anche affascinante, ma un evento attuale di rigenerazione e rinnovamento della vita. Orbene, perché tutto questo avvenga, occorre che esistano le condizioni perché quelle parole e quei segni vengano compresi e assimilati. La lingua comprensibile è un *medium* essenziale per l'attuazione di questo processo e di questo evento di salvezza. Importantissimo è naturalmente anche il ruolo di colui che, in forza della consacrazione e dell'incarico ecclesiale, svolge le veci di Cristo sacerdote e pastore. Altrettanto importante è anche il ruolo attivo e 'celebrante' di tutta l'assemblea, che per il concilio diventa il vero soggetto della celebrazione, pur nel rispetto dei diversi ruoli. Grazie alla celebrazione, l'assemblea diventa «stirpe eletta e popolo sacerdotale» (Prima Lettera di Pietro 2,9). Naturalmente tutto ciò non avviene in forza del puro segno e del puro suono delle parole, ma deve diventare una dinamica reale di vita nuova contrassegnata concretamente dall'amore significato nel pane spezzato e nel calice. Da sola, dunque, la celebrazione non basta, ma, se ben partecipata e trasfusa in propositi e comportamenti, possiede una forza simbolica che innesca il processo di cambiamento della vita, vale a dire l'evento della salvezza.

In materia liturgica il concilio non poté completare



Vogliamo ricordare che quest'anno ricorre il 450° anniversario dalla chiusura del Concilio di Trento, avvenuta il 3 dicembre 1563. Per la ricorrenza papa Francesco ha inviato a Trento S. E. il cardinale Walter Brandmüller, al quale è stata riservata una calorosa accoglienza da parte del nostro arcivescovo, mons. Luigi Bressan, del presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, del sindaco di Trento, Alessandro Andreatta e di numerose altre autorità trentine. «La ricerca di verità può avere risposta solo nella parola di Dio e la redenzione divina risponde all'oscuro pessimismo sulla natura umana.

La Chiesa, inoltre, non è un'istituzione temporale, ma espressione tangibile della grazia divina.» Questi, secondo l'inviato speciale del Papa, tre dei grandi pilastri del Concilio di Trento che ancor oggi ha la sua validità non solo nel campo cattolico ma anche in quello protestante.



Mons. Bressan con il cardinale Walter Brandmüller

l'opera immediatamente; fu necessario il lavoro della riforma liturgica e della sua implementazione, vale a dire la riformulazione dei testi e l'aggiornamento dei riti, cosa che richiese alcuni anni di tempo e qualche discussione. Tuttavia la stragrande maggioranza del popolo cristiano accolse con favore e con riconoscenza la riforma liturgica, che divenne il contrassegno del concilio tout-court e la ragione principale del suo significato epocale. La costituzione sulla sacra liturgia fu un fortunato inizio per il concilio e venne consegnata alla Chiesa già durante il secondo periodo del suo svolgimento, nel dicembre del 1963.

Dal Brasile

MANAUS: LA NUOVA MISSIONE DI P. FAUSTO

Andate in tutto il mondo, annunciate il mio Vangelo ad ogni creatura (Mc 16,15)

Vi sto scrivendo da Manaus, la mia nuova Missione. Sono arrivato qui all'inizio di agosto. L'evangelizzazione dell'Amazzonia è una priorità della Chiesa brasiliana ed io ho cercato di accogliere l'invito dei Vescovi del Brasile.

Le parole di Gesù **"andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo ad ogni creatura"** mi avevano 'sedotto' a vent'anni e mi hanno accompagnato fino ad oggi; eppure ora mi sembrano nuove, hanno acquistato un significato più vivo.

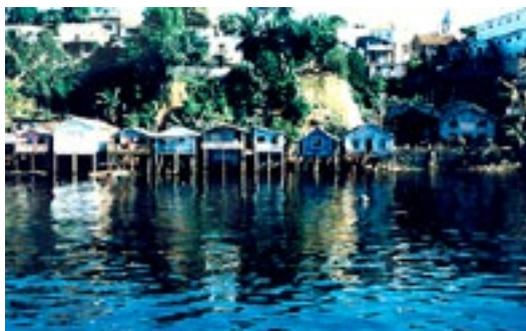
Sto rifacendo l'esperienza di Abramo, che a settant'anni ha cominciato un nuovo cammino "verso una terra che non conosceva" (Eb 11,8).

L'andare, il ricominciare, il ri-mettersi in cammino fa parte della Missione: è stato così per Gesù, per Paolo, per Comboni. Lo deve essere anche per me, oggi.

Lasciare dopo tanti anni il Nordest, soprattutto il Maranhão, non è stato facile; lasciare persone, comunità, con tanti ricordi... per un'esperienza



Manaus in Brasile



Sui fiumi di Manaus

nuova, completamente differente! È "saudade"! Ma è anche vocazione, è chiamata: **"Andate altrove, ci sono altre genti che aspettano!"**

Manaus è il capoluogo dell'Amazzonia: è una bella città, circondata dalla foresta e da un'immensità di fiumi. Mi incantano i fiori bellissimi e al mattino mi sveglia il canto degli uccelli di ogni specie. Sembra un vero paradiso terrestre.

Eppure in questa terra vive un popolo che ha caricato sulle spalle una lunga storia di sofferenze: quella degli schiavi delle piantagioni dell'albero della gomma; degli Indios di ieri e di oggi, cacciati dalle loro terre e costretti ad assistere alla distruzione delle loro foreste, alla morte dei loro fiumi, alla morte dell'identità delle loro tribù.



La deforestazione in Amazzonia

La città di Manaus è un agglomerato di gente di “ogni razza, cultura, nazione”, come direbbe l’Apocalisse..

“Monte das Oliveiras” (Monte degli Olivi) è una grande area di periferia, formata da parecchi bairros, occupata da famiglie fuggite dalle regioni della grande siccità del Nordest; altre sono famiglie di “senza terra” perché cacciate dalle loro proprietà dai “fazendeiros” invasori; moltissimi, poi sono i sopravvissuti al terremoto di Haiti, venuti qui con la speranza di rifarsi una vita, come gli emigrati dall’America Centrale e dai Caraibi: in questa realtà così diversa e multiforme non c’è ancora una vita sociale. Ci vorrà tempo, costruiranno lentamente la società conoscendosi e lavorando insieme.

Lungo i fiumi sopravvivono ancora alcuni villaggi di Indios di varie tribù.

La grande piaga qui è la droga, che viene portata attraverso le montagne della Colombia, della Bolivia, del Perù e invade questi bairros. Con la droga arriva la violenza, tutti ne vengono coinvolti: adolescenti, giovani, adulti, uomini e donne. È una vera peste! I preti diocesani brasiliani sono ancora molto pochi, ma ho già conosciuto gruppi di laici impegnati, sensibili e disponibili per dare testimonianza ed essere evangelizzatori.

A noi comboniani è stata affidata una “vasta area missionaria” formata da una quindicina di “comunità”. Per ora dedico il mio tempo visitando le famiglie, incontrando i vari gruppi etnici e cercando di conoscere questa realtà. Nelle prossime settimane inizierò i primi incontri sulla Parola di Dio: lo Spirito Santo ci aiuterà.

Avrete infine sentito della situazione che si sta vivendo in tutto il Brasile: la gente stanca di promesse, si sta organizzando e scende nelle strade gridando contro la corruzione e lo sfruttamento.



Il calciatore brasiliano Ronaldo davanti al plastico dello stadio “Arena de Amazonia” in Manaus

Chi volesse contribuire per i progetti di p. Fausto

Missionari Comboniani
Mondo Aperto ONLUS
CCP n. 28394377
Vicolo Pozzo, 1
37129 VERONA
Specificando:
P. Fausto Beretta Progetto CEBI
MANAUS - BRASILE

Oppure bonifico bancario
Banca Popolare Etica
Codice IBAN IT 68V O 501812101 000000512250
Specificando:
P. Fausto Beretta progetto CEBI Manaus
Missionari Comboniani
Mondo Aperto - ONLUS
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 VERONA

Anche qui a Manaus purtroppo si stanno spendendo milioni di dollari per nuove piazze, alberghi e per costruire un grande stadio... in una regione dove il gioco del pallone non è popolare (siamo in Amazonia!) e la maggior parte della gente vive nella povertà. Monumenti nel deserto, per celebrare la “Coppa del Mondo”! Mentre mancano scuole, ospedali, medici, infermieri, maestri e gli operai sono sfruttati in un lavoro da schiavi. Per le strade si sente un solo grido: basta!

Per ora io ascolto, lasciando che queste voci entrino in me, nel mio cuore... e prego. Sono qui per lasciarmi convertire. Pregate anche voi per me! Cerchiamo insieme di riscoprire la radicalità del Vangelo nell’ascolto della voce dei poveri, degli indifesi, degli esclusi.

A tutti il mio abbraccio e il mio grazie riconoscente.

Vostro p. Fausto

Il mio nuovo indirizzo:

p. Fausto Beretta
e-mail: faustoberetta@gmail.com
Missionarios Combonianos
AV. José Hernique B. Rodrigues 4 170
Monte das Oliveiras
69093-149 MANAUS AM
BRASIL
Tel. 0055 92 3654 6077

UNITÀ PASTORALE DI LEDRO

Verbale del Consiglio del 14 ottobre 2013

Lunedì 14 ottobre 2013, alle ore 20.30, si riunisce il Consiglio Pastorale presso la canonica di Pieve per affrontare il seguente ordine del giorno:

- **Presentazione di padre Damiano da parte di don Igor.**

Padre Damiano, verbita, presso la Casa di Varone, è stato nominato dall'Arcivescovo come collaboratore di don Igor nello svolgimento dei diversi ministeri, all'interno dell'Unità Pastorale di Ledro.

- **Momento di preghiera tratta dal sussidio Piccola Chiesa oltre i confini.**

L'invito della diocesi con il percorso pastorale 2013-2014 è improntato alla semplicità ed alla concretezza: come viene vissuta la Fede nelle comunità.

Il sussidio prevede quattro tracce che presentano sinteticamente il tema e poi introducono alla riflessione attraverso spunti, preghiere e domande.

La decisione del consiglio è stata di scegliere, come suggerito, quelle schede che più da vicino ci riguardano e in particolare il tema dell'unità.



- **Trovare nuovi momenti comuni per favorire l'incontro e vivere l'unità.**

Viene proposto di rivitalizzare gli appuntamenti di Valle già esistenti, quelli legati a festività particolari, creando, se possibile, dei Comitati che si occupino di organizzare i singoli momenti rivolti soprattutto agli adulti. (I bambini e i ragazzi hanno già degli appuntamenti di Valle organizzati generalmente dalle catechiste).

Potrebbe essere una buona opportunità trovare un momento di incontro e scambio tra le varie realtà di volontariato che operano in valle.

Ogni comunità si impegna a convocare il proprio Comitato per raccogliere nuove idee e farle pervenire direttamente a don Igor.

La modalità di convocazione dei Comitati parrocchiali da parte dei consiglieri avviene in maniera diversa: in alcuni paesi i Comitati vengono convocati sempre dopo ogni Consiglio Pastorale, in altri prima ed in altri ancora non c'è una vera e propria convocazione del Comitato, ma solo un passaggio di informazione al suo interno.

Il gruppo famiglie all'interno di un progetto più allargato si fa portavoce, chiedendone diffusione, di una serie di appuntamenti di formazione per genitori (5 dicembre - 19 marzo - 3 aprile - 10 maggio, recital più altri due incontri da definire).

Gruppo Giovani:

Giovani 18-30 anni

Adolescenti fino ai 18 anni.

Per gli adolescenti il 19 ottobre ci sarà l'incontro di apertura dell'anno pastorale a Trento. In Valle gli incontri saranno il sabato dalle 19 alle 20.00 a partire dal 26 ottobre e a cadenza quindicinale. Dopo il primo incontro informativo sarà avviato un percorso riguardante le emozioni. Per i giovani il percorso prevede testimonianze, lavori di gruppo e di crescita personale.

*La segretaria
Lara Cis*

L'arte nelle nostre chiese:

MADONNA CON BAMBINO E I SANTI MARGHERITA, SEBASTIANO E ROCCO

Nelle nostre chiese, i dipinti, le pale o raffigurazioni pittoriche in genere, si fronteggiano a volte, quasi a recare in continuità un loro messaggio di fede, di testimonianza e talora di martirio. È questo il caso per due pale nella chiesa parrocchiale di Bezzecca collocate frontalmente sopra le due porte laterali; a sinistra di chi entra una **Madonna con il Bambino ed i santi Stefano e Lorenzo**, di cui abbiamo parlato nel n. 104 del nostro Comunità di Ledro. Di fronte ad essa, sopra la porta laterale destra, una pala raffigurante **Madonna con Bambino ed i santi Margherita, Sebastiano e Rocco**. La continuità di cui sopra può essere colta osservando due elementi: in alto al di sopra degli altri personaggi, quale riferimento che può apparire richiamo o protezione allo stesso tempo, la **Madonna ed il Bambino**, innalzati sopra le nuvole, ma non distaccati, bensì a garanzia dell'aiuto che da lassù viene porto a chi soffre o ne richieda l'intervento.

Un secondo aspetto che lega le due tele coinvolge i personaggi centrali: Stefano, Lorenzo, Margherita e Sebastiano sono martiri cristiani uccisi per la loro fedeltà a Cristo; Rocco, se non martire per aver versato il sangue, lo è sicuramente per aver consumato la propria vita a favore degli altri e per essere stato rinchiuso in carcere e lasciato morire fra privazioni e stenti.

La pala è un olio su tela, risalente ai primi decenni del XVII secolo e reca in basso a sinistra la firma di **Giovanni Battista Argenti**. Di lui si conosce ancora molto poco, mentre risulta iscritto fra i pittori di Venezia dal 1590 al 1625.

Il quadro può avere subito nel tempo, alcune variazioni cromatiche, non facilmente descrivibili e come l'altra pala era posto sopra un altare nella chiesa al colle di S. Stefano, nella quale si trovava un altare dedicato a S. Margherita, come rileviamo anche dalle seguenti note: *dal testamento del rev.do don Giovanni Mora di Bortolo del 28 aprile*

1770... "ha lasciato e lascia ala confraternita di S. Margarita eretta in detta Chiesa di S. Stefano di Bezzecca troni 50".

Atti visitali 12 sett. 1580: è stata eretta una Confraternita (di S. Margarita?) senza il permesso dell'Ordinario".

Atti visitali 22 maggio 1671: "altare di S. Margherita con erettavi una Confraternita".

Date le scarse informazioni riguardanti l'artista, diamo alcuni cenni sulla vita ed il martirio dei santi raffigurati.

S. Margherita, nata ad Antiochia (Asia Minore oggi Turchia) nel 275 d.C., figlia di un sacerdote pagano ma di famiglia agiata, reca indubbiamente nel suo abito, nel viso curato e nella foggia dei capelli, le caratteristiche della raffinatezza, con ricami molto elaborati ed un ampio mantello ben modellato a ricoprire la figura giovanile e nobile. Il viso dolce reca il segno della serenità e dell'ardore della fede. Rimasta orfana di madre, venne affidata ad una balia di campagna, segretamente cristiana e che influì sulla conversione della ragazza, fino a portarla di nascosto al battesimo.

Ormai quindicenne fu ripresa in casa dal padre che voleva educarla secondo le regole di vita in cui grande parte aveva la religione pagana con il culto degli dei. Margherita rifiutò dichiarandosi apertamente cristiana. Il padre la rimandò lontana da casa ed essa si rifugiò nuovamente dalla balia. Notata poi dal governatore Oliario che tentò di convincerla a divenire sua moglie, rifiutò, per cui fu flagellata e incarcerata. Secondo la tradizione in carcere le apparve il demonio sotto forma di drago che tentava di inghiottirla: ma lei armata della croce che teneva fra le mani gli squarciò il ventre uccidendolo. Da qui nacque nella devozione popolare la convinzione di poter ottenere, per intercessione di S. Margherita, un parto facile alle donne che la invocano prima dell'inizio delle doglie. Ecco quindi la rappresentazione del drago

posto sotto i suoi piedi, nella tela, drago che ella calpesta senza timore, mentre nella mano sinistra tiene stretta la croce. Sottoposta ancora pubblicamente a interrogatori e costrizioni, lei continuò a dichiarare la sua fede cristiana. Mentre tutti osservavano la scena, si verificò una forte scossa di terremoto ed una colomba bianca apparve e pose sul capo di Margherita una corona.

Nel dipinto la corona viene sorretta sopra il capo della santa da due angeli, a simboleggiare la nobiltà della sua fede.

Per ordine dell'imperatore infine, Margherita

venne decapitata il 20 luglio del 290 d.C. Il suo corpo raccolto dai fedeli, secondo tradizione fu trasportato più tardi in Italia fino a Montefiascone da dove il culto per la sua figura si diffuse in Italia e in Europa.

Dei santi Sebastiano e Rocco si è parlato in altre occasioni sul nostro bollettino, con note su capitelli o dipinti nelle chiese. Qualche accenno alla loro vita può chiarire alcuni dettagli.

S. Sebastiano (alla destra di S. Margherita nella tela), visse secondo la leggenda ai tempi degli imperatori Diocleziano e Massimiano. Si vuole

sia nato a Milano, dove fu istruito nella fede cristiana. Recatosi a Roma, intraprese la vita militare, entrando nelle alte gerarchie al servizio diretto dell'imperatore. Nella sua posizione ebbe modo di diffondere il cristianesimo fra i commilitoni e di sostenere i cristiani incarcerati, portando loro conforto e seppellendo i martiri, durante quella che per gli storici fu una delle persecuzioni peggiori. Secondo tradizione alcuni prodigi nella sua attività portarono alla conversione molte persone che lo avevano conosciuto. Quando Diocleziano scoprì che Sebastiano era cristiano, nel suo odio, lo considerò un traditore e lo condannò a morte. Fu denudato e legato al palo e trafitto da un numero imprecisato di frecce; creduto morto fu abbandonato ai cani e alle bestie, ma il suo corpo fu recuperato da santa Irene per seppellirlo; la donna resasi conto che Sebastiano era ancora vivo, lo portò nella sua casa dove gli dedicò cure assidue. Dopo essersi ripreso Sebastiano volle presentarsi ai due imperatori, in un tem-



pio pagano, per rimproverarli delle persecuzioni contro i cristiani. Sorpresi alla vista del soldato ancora vivo, ordinarono che venisse flagellato a morte; la sentenza fu eseguita sembra nel 304 d.C. e la salma fu sepolta nelle catacombe.

Nella nostra raffigurazione, S. Sebastiano viene presentato con il corpo in parte trafitto da frecce ed alcune gocce di sangue che escono dalle ferite. Nel suo viso non si colgono però tracce di sofferenza, ma piuttosto di serena e pacata accettazione del tormento, a testimonianza della fedeltà a Colui che gli ha donato la fede. È invocato anche come protettore contro la peste.

La sua festa ricorre il 20 gennaio ed il suo culto si è diffuso nel mondo, ma soprattutto in Sicilia.

Rocco di Montpellier noto come **San Rocco** (alla sinistra di S. Margherita nella tela) è venerato dalla chiesa cattolica e invocato come protettore dal terribile flagello della peste. Il suo culto nei secoli e la sua venerazione si sono estesi al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi ed epidemie; in senso moderno è ritenuto grande esempio di carità e solidarietà cristiana e di volontariato, anche se rimasto un po' misterioso.

Nato a Montpellier e vissuto nel periodo tra il 1346 ed il 1379, ricevette una profonda educazione cristiana e devozione alla Madonna per la quale fu portato a diventare "servo di Cristo", a significare una sua vocazione nel "consolare il pianto dell'orfano, prestare assistenza all'infermo, dar da mangiare all'affamato". Frequentò fino a vent'anni l'università di Montpellier; alla morte poi dei genitori, distribuì i suoi beni ai poveri e s'incamminò in pellegrinaggio verso Roma. Giunto in Italia durante un'epidemia di peste (forse quella del 1367-1368), con migliaia di vittime, Rocco si sentì subito chiamato a portare il suo impegno di carità senza limiti di tempo o di fatica. Giunto ad Acquapendente nel Lazio, si verificò il primo episodio straordinario della sua missione: (fatto riportato dalle antiche agiografie), Rocco benediceva gli appestati con il segno della croce e all'istante li guariva toccandoli con la sua mano, fatto che si ripeté in altre città dove egli si occupava dei malati spesso abbandonati anche dai famigliari: (la peste nera del 1348 uccise forse più di un terzo della popolazione dell'intera Europa). Dopo tre anni circa, sulla via del ritorno per Montpellier, si ritrovò in una nuova epidemia, rimanendo questa volta contagiato; per non mettere

a rischio altre persone, si ritirò in una grotta. Le antiche tradizioni raccontano che ogni giorno un cane gli portasse un pezzo di pane, fino a quando il padrone dell'animale, seguitolo, non scoprì Rocco e lo portò nel suo castello per curarlo. Ripreso poi il viaggio, si trovò questa volta bloccato dalla guerra e non riconosciuto neppure dai parenti (per parte di madre sembra fosse lombardo), fu imprigionato e per tre, forse cinque anni visse la sua prigionia accentuando su se stesso disagi e privazioni, fino a morire a 32 anni verso il 1379 (data incerta), sembra a Voghera.

S. Rocco viene raffigurato con alcuni segni caratteristici: *tabarro e tabarrino-vestito del pellegrino (detto poi sanrocchino); cappello a larghe tese; bastone, zucca* per l'acqua, spesso appesa al bastone, alcune *conchiglie* per attingere l'acqua, *bisaccia, fiaschetta* alla cintola e talvolta una "*lancette*" specie di bisturi per incidere i bubboni della peste. Sulla coscia si notano sempre una o più piaghe, simboli della peste. Talora appare una *croce rossa* sul petto al lato del cuore, segno dell'angioma a forma di croce che alla nascita aveva impresso sulla pelle; un *angelo* che lo assistette nei momenti di malattia e alla morte e infine il *cane*, raffigurato a volte mentre gli lecca le ferite ed altre mentre gli porge un pezzo di pane.

Nella pala di Bezzecca non compaiono tutti questi simboli ma i principali: *mantello, bastone, zucca, bisaccia, piaghe, cane con il tozzo di pane*.

Possiamo poi constatare come nel dipinto le forme cromatiche abbiano subito seppur non gravemente alcune punteggiature che non rendono totalmente fissate le sfumature del colore: ciò è dovuto anche al fatto che per due secoli circa la tela è rimasta nella chiesetta del colle di S. Stefano esposta all'umidità e ad altri fattori.

Considerando le scarse note su artista, stile e collocazione dell'opera, viene spontaneo, a conclusione, porsi una domanda: come mai tele di autori quali Palma il Giovane o lo stesso Argenti si trovano in una nostra chiesa? È possibile che essi abbiano operato qui, oppure i dipinti siano stati commissionati da Ledrensi che all'epoca risiedevano a Venezia, a lavorare nei vari settori del porto o nel commercio con la Repubblica veneta?

La risposta al quesito non è possibile, non avendo sottomano documentazione di sorta.

FIOCCHI AZZURRI FIOCCHI ROSA



Diamo con entusiasmo e sincera gratitudine il nostro benvenuto ai bambini che quest'anno sono arrivati ad arricchire la nostra Valle con la semplicità e la bellezza del loro sorriso, che per tutti noi è certezza di futuro. Li accogliamo con gioia, e ringraziamo i genitori per il dono di amore che hanno fatto a se stessi e a tutta la comunità.



ELENCO DEI NATI DAL 1 DICEMBRE 2012 AL 30 NOVEMBRE 2013

TIARNO DI SOPRA

Alice Pellegrini di Antonio e Silvia Vescovi	15.01.2013
Marika Ferrari di Luca e Erika Vescovi	28.01.2013
Daniel Matteotti di Alessio e Elisa Cellana	23.02.2013
Rea Pinderi di Erion e Yieka	05.05.2013
Daiana Taddei di Lucas e Stefania Cellana	15.06.2013
Giada Rosa di Andrea e Marika Crosina	15.08.2013
Giovanni Dagnoli di Gian Mario e Anna Chryc	01.09.2013
Tiboni Cristian di Andrea e Samantha Crosina	30.09.2013
Pietro Ribaga di Nicola e Silvia Mazzola	22.10.2013

BEZZECA

Amy Mora di Claudio e Risatti Cristina	26.12.2012
---	------------



Angelo dell'altare nell'Oratorio di S. Giuseppe - Pieve

Arianna Oradini di Matteo e Giovanna Buccio	05.02.2013
Daniele Giovanetti di Andrea e Elena Sartori	11.04.2013
Pietro Giovanetti di Andrea e Elena Sartori	11.04.2013
Eliano Renzo Solari Cis di Davide e Cinzia Solari (USA)	22.05.2013
Sofia Cis di Carlo e Antonella Pellegrino	10.08.2013
Greta Oradini di Alessandro e Norma Collotta	16.09.2013
Giorgia Cis di Giampietro e Fiorella Sala	10.10.2013

PIEVE

Riccardo Bertolotti di Marco e Charlotte Manara	04.07.2013
Micol Penner di Steve e Sara Rossini	23.09.2013

LENZUMO

Viola Sartori di Roberto e Marzia Brighenti	05.03.2013
Gabriele Casolla di Giulio e Maddalena Zecchini	13.06.2013

ENGUISO

Emma Stoppini di Walter e Silvia Colò	06.12.2012
Valentino Tomasi di Mauro e Daniela Rosa	08.02.2013
Sara Ghielmetti di Luca e Claudia Milesi	28.03.2013

LOCCA

Davide Zamboni di Michele e Chiara Zoppirolli	08.10.2013
Sebastian Bartoli di Luca e Beatrice Toniatti	10.11.2013

MOLINA

Vanessa Beretta di Lorenzo e Norma Sartori	13.01.2013
Agata Cis di Enrico e Elena Bonisolli	22.02.2013
Maia Mezzanotte di Diego e Silvia Leonardi	26.02.2013
Ezra Rizzardi di Maurizio e Vania Lotti	09.03.2013
Vanessa Casari di Renato e Maria Moise	20.06.2013
Michelangelo Baruzzi di Marco e Tania Ferrari	01.07.2013
Ilde Donati di Agostino e Paola Pisetta	21.07.2013
Isabel Carli di Giuseppe e Micheline Morandi	23.10.2013



Presentazione al Tempio - particolare - Beato Angelico - S. Marco - Firenze

5° CONVEGNO DIOCESANO PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE E DELLA LITURGIA

Domenica 3 novembre presso l'Auditorium della chiesa di S. Giuseppe a Riva del Garda ha avuto luogo il 5° Convegno Diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione e della Liturgia organizzato da mons. Cesare Sebastiani, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano coadiuvato dalla segreteria e dalla dinamica suor Maria Grazia Mittempergher. Tutti i ministri straordinari della Diocesi sono stati invitati personalmente a nome dell'Arcivescovo Bressan.

Scopo del Convegno: “una giornata di approfondimento sulla presenza e azione del Signore, di riflessione sul nostro ministero ed insieme di festa e di ringraziamento”.

Eravamo presenti circa un migliaio, provenienti da tutto il Trentino.

La giornata è iniziata con il canto delle Lodi, quindi mons. Lauro Tisi, nel suo saluto ai partecipanti, ci ha esortato a porre l'attenzione sulle cose importanti, ribadendo che nelle nostre comunità

“non ci manca nulla” per riscoprire la presenza di Cristo nella Parola e nell'Eucaristia.

Ha poi preso la parola mons. Gianni Colombo, teologo, direttore ufficio liturgico, pro vicario generale emerito della diocesi di Novara per esporci la sua relazione sul tema: Ministero della Comunione e Comunità. “Poiché c'è un solo pane, noi... siamo un corpo solo” (1 Cor 10.17).

Mons. Colombo ha messo l'accento sull'importanza della liturgia che per noi cristiani è la fede vissuta e celebrata, facendoci notare che, se la partecipazione dei bambini alla catechesi è pressoché totale, la partecipazione alla messa domenicale cala sempre di più. C'è il rischio della nascita di cristiani senza vita liturgica, senza grazia.

In Italia sta emergendo una reazione alla stanchezza e alla routine delle nostre eucaristie. C'è una ricerca ingenua dello spettacolare, delle reazioni intense e nostalgia delle vecchie celebrazioni, a scapito della spiritualità.



Il sentiero da percorrere che lui indica è una liturgia seria, semplice, bella. Si va a messa perché convocati dal Signore!

La liturgia ci dice che chi tiene in piedi la Chiesa non sono le riunioni, è la messa domenicale. Si partecipa all'Eucaristia e si mangia il Corpo di Cristo per fare come Lui ha fatto, incendiati dallo Spirito Santo: amare con lo stesso cuore di Dio.

L'Eucaristia genera il servizio e la comunione fraterna e quindi, dire ministro e dire servizio alla comunità è la stessa cosa. I ministri devono essere persone capaci di alimentarsi di spiritualità e di gratuità = servizio.

Il ministro è un servitore di Cristo Gesù e non certo per merito suo, ma per dono di Dio.

Le persone che si lasciano "toccare" dallo Spirito Santo, sono persone da cui si può imparare l'Amore di Dio e l'amore produce servizio = fare dono della propria umile persona.

Ha poi proseguito spiegandoci i gesti al servizio della comunità:

- la visita ai malati e il cammino di comunione. (Visitare = accorgersi del cuore della persona che sta soffrendo, partecipare);

- la finalità profonda della processione e il gesto di ricevere il Corpo di Cristo;

- il volto festivo del ministro straordinario e la sua relazione con la comunità;

e infine, le diverse esigenze formative per un volto adulto del ministero.

Dopo il pranzo comunitario, mons. Lodovico Maule, liturgista, ha esposto la sua relazione sul tema: la Sacrosantum Concilium - 50 anni - tra memoria e profezia, accoglienza e ritardi. Anche mons. Maule nel suo interessante intervento ha ribadito l'importanza della liturgia nella vita del cristiano: "la liturgia è la storia della salvezza in atto, culmine e fonte della vita della Chiesa" e la necessità che le celebrazioni eucaristiche siano belle e semplici affinché favoriscano contemplazione non "superficialità ed emozioni". Momento culminante e di conclusione del Convegno la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, concelebrata da tutti i sacerdoti presenti e animata da un bravissimo coro.

È stata una giornata intensa e molto bella, di aggiornamento, di incontro fraterno e di ricarica spirituale.

Elda Oliari

IL NUOVO ANNO CATECHISTICO

Pietre vive nella comunità

Domenica 27 ottobre, alle ore 14.30, i bambini e i ragazzi delle parrocchie di Ledro si sono riuniti insieme a Pieve per incontrare Gesù nella S. Messa ed iniziare così il nuovo anno catechistico. Bello è stato il segno preparato dai catechisti che hanno messo in risalto le varie parrocchie riunite in comunione esprimendo il desiderio di camminare insieme confrontandosi, condividendo e pregando. Al termine della Celebrazione è stata letta da tutti una preghiera che esprimeva la gioia di essere pietre vive della Comunità.



*O Signore,
facci essere pietre vive del tuo edificio.
Dacci occhi per vedere,
dacci orecchie per udire,
dacci bocca
per cantare le tue meraviglie.
Dacci mani per offrire,
dacci piedi per portare,
dacci cuore per donare il tuo amore, Signore.
Facci pietre vive
per indicarti ad ogni uomo,
facci pietre vive
per portarti in ogni angolo del mondo,
facci pietre vive
per aprirti casa e cuore.*

FESTA DIOCESANA DEI CHIERICHETTI

Sabato 26 ottobre, al Palazzetto dello Sport di Gardolo, si è svolta la **festa diocesana dei chierichetti intitolata “Rischiare per Lui”**

Anche noi della comunità di Ledro abbiamo organizzato un pullman e alle 13.30 siamo partiti da Tiarno di Sopra e, passando per i vari paesi della Valle, abbiamo caricato i 20 chierichetti e i 4 accompagnatori interessati alla giornata.

Arrivati al Palazzetto dello Sport di Gardolo, siamo stati subito accolti dagli animatori e, poco dopo le 15.00, è cominciata la festa con un piccolo discorso di benvenuto seguito da una merenda. Ai ragazzi sono stati distribuiti dei foulard di diversi colori da utilizzare per il grande gioco svolto all'interno del Palazzetto. I chierichetti partecipanti erano circa 400.

Alle 17.30 è arrivato l'Arcivescovo Luigi che ci ha guidati in un momento di preghiera e poi si è fermato a chiacchierare con i ragazzi e a firmare autografi sui foulard.

Alle 19.00 abbiamo mangiato la cena al sacco portata da casa dopo la quale abbiamo avuto un incontro con don Guido Rottigni che ci ha portato la sua esperienza di prete che “*rischia per Lui, Gesù*”, mostrandoci dei video e delle fotografie.

Verso le 21.00, dopo le conclusioni e i saluti, siamo partiti per il rientro a casa.

I nostri chierichetti sono stati molto contenti di aver partecipato alla festa perché hanno potuto giocare e confrontarsi con i ragazzi delle altre comunità della Diocesi.

Massimo Cellana



51 PIETRE VIVE NEL MOSAICO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Lo scorso 24 novembre, nella chiesa di Pieve, 51 ragazzi della Valle hanno ricevuto il sacramento della Cresima da padre Saverio Biasi, delegato vescovile. Ci piace pensare che con l'aiuto dello Spirito Santo, che questi giovani hanno ricevuto in dono, vogliano iniziare a diventare grandi anche nella fede e nella vita cristiana e a vivere da cristiani

come pietre vive nelle nostre parrocchie. Durante il percorso di catechesi hanno incontrato e potuto conoscere Gesù di Nazaret. Auguriamo loro che con il dono dello Spirito Santo possano trovare la forza che permetta loro di essere Suoi collaboratori e testimoni del Suo annuncio.

Le catechiste



Tiarno di Sopra

Chiara Aldrighetti - Denise Cellana - Manuel Cellana - Natasha Cellana - Martina Filippi - Pietro Filippi - Elia Leonardi - Alice Merli - Arianna Merli - Michela Merli - Eros Ribaga - Tatiana Schivalocchi - Erika Tiboni

Tiarno di Sotto

Matteo Crosina - Letizia Degara - Cristian Ferrari - Elisa Leonardi

Le catechiste: Isangela Dubini e Anna Maria Zendri



Pieve, Bezzeca e Concei

Alessia Bartoli - Irene Bartoli - Alessia Brigà - Iris Cigalotti - Pietro Colò - Sara Daldoss - Ludovica Giovannetti - Giacomo Mora - Samuele Santi - Andrea Sartori - Thomas Segalla - Vittoria Trentini - Angelica Venturini - Alessandro Zoina - Andrea Zoppirolli

Le catechiste: Nadia Bonora e Arianna Toniatti

L'esperienza di Cecilia

“Non è da tutti fare qualcosa per gli altri” è stata la frase con cui un ragazzo di Arco ci ha salutato dopo un weekend che abbiamo passato insieme. È stata un'esperienza che mi è molto piaciuta, ho avuto la possibilità di divertirmi con le persone che conoscevo già e di fare amicizia con altre, e in più, in questo clima di divertimento, abbiamo costruito circa 170 corone d'avvento, da vendere dopo le messe. I soldi raccolti andranno in una casa in Perù che ospita per lo più bambini orfani o malati. Questo può essere un esempio di quello che faccio nella mia parrocchia. Mi chiamo Cecilia, sono una ragazza di Pieve e ho ricevuto il sacramento della Cresima l'anno scorso. Mi è stato chiesto di raccontarvi come io non ho eliminato il mio percorso catechistico dopo aver ricevuto la confermazione. Faccio ancora il chierichetto nella mia chiesa non perché mi sono affezionata alla mia tunica, né perché sono una cattolica



convintissima, anzi!, ma perché credo che possa essere un modo per fare qualcosa per la nostra comunità. Non è necessario fare i chierichetti per sentirsi parte della propria comunità. Ci sono un sacco di altre occasioni. Per esempio ogni 15 giorni si svolge, proprio per i ragazzi che hanno già ricevuto la cresima, un incontro di Gruppo Giovani, con alcuni animatori del Gruppo e due frati francescani. Sempre collegato con il gruppo, ogni anno, più o meno all'inizio della scuola, a Trento si svolge una festa di apertura dell'anno diocesano. Io ho già partecipato due volte, e vi posso assicurare che è bellissimo vedere circa 1500 ragazzi tutti riuniti a ridere, scherzare, giocare e, indirettamente, anche forse a pregare. Credete che la Cresima sia il momento in cui si possa dire "ok, ho fatto anche questo, ora basta catechesi, basta

incontri, basta prediche e basta tutto"? Beh... Vi sbagliate, è il momento in cui tutto comincia, in cui tutte le opportunità vengono a galla, ma non aspettate sperando che arrivi qualcuno alla vostra porta a prendervi per mano, siate voi curiosi e attivi, pronti a mettervi in gioco, a cercare quello che vi interessa. I momenti come quelli che passiamo nei vari gruppi a cui partecipo sono momenti di allegria, certo, sono legati al fatto di ringraziare Dio per quello che ci dà, ma non bisogna essere sicuri, e non bisogna vergognarsi di mostrare la nostra insicurezza, perché in fondo siamo tutti uguali, spaventati per quello che può succedere ma anche ansiosi di scoprirlo, quindi dai, non mollate tutto proprio adesso che avete appena cominciato!

Cecilia Foletto



Molina, Prè e Biacesa

Giuliana Beretta - Debora Canali - Riccardo Colò - Caterina Donati - Lorenzo Dubini - Omar Faggioli - Samuel Franzinelli - Elena Luisi - Chiara Perulli - Francesca Piva - Samantha Ragnoli - Eric Rosa - Matteo Rosa - Nicole Stefani - Valentina Tiboni - Leonardo Trentini - Samuele Trentini - Simone Vincenzi - Leonardo Zecchini

Le catechiste: Fabia Ghielmetti e Maria Assunta Pellegrini

Servizio fotografico di Mauro Bartoli

IL RESTAURO DELL'ORATORIO DI S. GIUSEPPE A PIEVE

Sabato 16 novembre 2013 si è svolta alle ore 17.00 a Pieve, in concomitanza alla presentazione dei lavori di restauro, l'inaugurazione dell'Oratorio di S. Giuseppe e delle sculture lignee di S. Sebastiano e S. Rocco ivi conservate, promossa dal Comune di Ledro col patrocinio della Provincia Autonoma di Trento. Sono intervenuti il Sindaco, gli Assessori alla cultura ed ai lavori pubblici, il parroco e l'architetto Cinzia D'Agostino incaricata alla sovrintendenza.

La chiesa di S. Giuseppe rappresenta una particolare architettura sacra inserita nel tessuto urbano del piccolo borgo di Pieve, adiacente alla imponente mole della parrocchiale dell'Annunciazione di Maria, con caratteri di piccolo oratorio.

Originariamente apparteneva al Comun Gene-

rale della *Res Publica Leudri* quale antica sede di riferimento civile dell'intera Valle, ove il Vicario amministrava la giustizia ed il Consiglio Generale si riuniva per deliberare fin dal 1431. Solo in seguito fu convertita ad uso culturale con l'affermarsi in loco della *Confraternita religiosa dei Disciplini*, come documentato dagli atti delle visite pastorali del 1633 e del 1708. Nel corso del XIX secolo l'edificio fu ristrutturato ed i locali soprastanti adibiti ad uso scolastico e successivamente a sede comunale. Nel 1859 la chiesa venne riconsacrata fino alla metà del novecento. Nel 2004 iniziò il restauro di conservazione e installazione di un tecnologico impianto contro l'umidità lasciando i locali con destinazione ad uso pubblico per manifestazioni ed esposizioni socioculturali.



Le sculture lignee conservate nell'Oratorio di S. Giuseppe a Pieve, S. Rocco e S. Sebastiano

L'altare in stile barocco di scuola trentina castionese è dedicato a S. Giuseppe; la pala rappresenta la Sacra famiglia con S. Gerolamo a firma di Agostino Aldi datata 1926. Contestualmente è stato curato il restauro di due statue lignee raffiguranti San Sebastiano e San Rocco provenienti dall'edicola della Madonna del Rosario (capitello). Le sculture in legno policromo, alte 110 cm, secondo il modello iconografico medievale testimoniano sia la storia devozionale della comunità ledrense sia la produzione artistica degli intagliatori rinascimentali. Si tratta di due belle sculture raffiguranti due Santi molto venerati in terra trentina: S. Rocco e S. Sebastiano. S. Rocco tiene il lembo della tunica leggermente sollevato dalla gamba destra, la calzamaglia abbassata sulla stessa gamba mostra al mondo la piaga della peste. S. Sebastiano, serio in volto, ha le mani legate dietro la schiena; indossa solamente un perizoma annodato sul fianco e porta l'unica freccia rimasta conficcata nel petto. S. Rocco di Montpellier, il santo *pellegrino* per eccellenza nel suo tipico abbigliamento: cappello largo, mantello a mezza gamba, detto *sanrocchino*, il bordone in mano (lungo bastone che qui manca)

con appesa la zucca per l'acqua e una conchiglia per attingerla, fu venerato in Europa dopo il Concilio di Costanza (1414-1418), città liberata dalla peste per ostensione della sua immagine; divenne il protettore degli appestati.

S. Sebastiano martire del III secolo d.c., centurione di Diocleziano convertito al cristianesimo, fu trafitto dalle frecce dei suoi soldati per non aver rinnegato Cristo; divenne il protettore dei perseguitati.

Ai due santi in terra trentina furono dedicati altari, chiese, cappelle, e tabernacoli (capitèi) al limitare dei paesi per tenere lontano dalle comunità il "mal incognito".

Una visita doverosa all'Oratorio di S. Giuseppe renderà degno merito alla bellezza e sacralità storica di questi gioielli artistici ed architettonici, autentica testimonianza della devozione dei nostri padri.

Natale Dal Bosco

Più esauriente documentazione su: "Il restauro dell'Oratorio di S. Giuseppe" del Comune di Ledro.

L'ASSOCIAZIONE "AMICI S. GIORGIO" - TIARNO DI SOTTO FESTEGGIA IL 30° COMPLEANNO

Nel 1982 la chiesetta di S. Giorgio era stata vittima di un ennesimo scasso. Le inferriate dell'edificio sacro rimasero così divelte per quasi due anni: una ferita aperta che chiedeva una risposta. E così un gruppo di amici (c'era anche Isa Rondelli dei "Besti" e Tullio Ferrari "Giget") si trovò per parlare della situazione arrivando ad una conclusione operativa: rimettere in ordine la chiesetta e celebrare la S. Messa alla sera, ore 18, ogni venerdì di luglio e agosto, distribuendo i vari compiti: sagrestano, addetti alle pulizie, ai fiori, ecc.

Da allora siamo rimasti fedeli all'impegno preso e così "San Zorz" è tornato a vivere: la partecipazione della gente è aumentata sempre più, tiarnesi e villeggianti. Con la raccolta delle piccole offerte di

tante persone e con il contributo della Cassa Rurale di Ledro si sono potute mettere in atto varie iniziative a favore della chiesetta: il restauro dell'altare da parte di Egidio Petri di Segonzano, l'illuminazione interna ed esterna, un nuovo copri messale in argento dorato proveniente dalla Spagna; invece dal Belgio, antica terra degli arazzi, una bellissima casula con l'immagine di S. Giorgio e il logo del grande Giubileo del 2000, una stola rossa con S. Bartolomeo e S. Giorgio, patrono e compatrono di Tiarno di Sotto, due copri lezionari, il copri leggìo con S. Giorgio; un calice in ulivo opera di don Mario Planchesteiner docente del Collegio Arcivescovile di Trento, un calice dall'Africa dono del volontario Mario Tranquillini, il lungo tappeto



Ieri... 1933

che accompagna tutta la navata della chiesetta fino all'altare dono degli Amici di Isa Rondelli dei 'Besti', due dipinti di Renato Gozzer dono dei coscritti del 1940 di Tiarno di Sotto e di Beppino Giacometti in ricordo dei suoi genitori, una bellissima piccola statua dell'Immacolata proveniente dalla chiesa parrocchiale, ecc.

Tutto questo ha contribuito a mantenere accogliente e viva la chiesetta dove tutte le settimane tanta gente si raccoglieva a pregare. Questi appuntamenti diventavano inoltre occasione di socializzazione fra tiarnesi e villeggianti.

Domenica 18 agosto 2013 tanti bambini, ragazzi/e,

genitori e nonni si sono ritrovati per festeggiare assieme questo speciale 30° di compleanno: S. Messa e merenda tutti assieme sul viale alberato di ippocastani, con tante torte e dolci preparati dalle mamme e dalle nonne.

Fra le iniziative promosse dagli Amici di S. Giorgio ne vorrei ricordare due: ogni anno la salita sul monte Cadria, cima Geometra (2154 m) per ricordare con la celebrazione della S. Messa i missionari ledrensi e i caduti della prima guerra mondiale deceduti proprio su questa montagna; l'offerta da parte degli Amici di S. Giorgio di 2.000 euro per collaborare alla costruzione di una scuola cattolica in Africa. Ci sembrava questa una maniera indovinata e significativa per ricordare la tappa del 30° compleanno dell'Associazione Amici S. Giorgio. I nostri antenati ancora dal 1400 hanno voluto costruire su questo colle (856 m) un luogo di culto dedicato al compatrono del loro paese. Credo che essi dal cielo ci guardino con simpatia e preghino con noi e per noi. Felici che la loro intuizione e iniziativa abbia, a distanza di anni, una continuità e una freschezza non mortificata dal tempo, anzi sempre nuova e bella.

mons. Umberto Giacometti



Oggi... 2007

SANTA CECILIA

La voglia di musica

L'annuale ricorrenza di S. Cecilia, patrona della musica e della musica sacra in particolare, è stata solennizzata nella chiesa di Molina, sabato 23 novembre scorso.

Alle ore 20 il parroco, don Igor, con a fianco l'appassionato ed esperto di musica sacra don Mario, già segretario di mons. Eccher, ha celebrato una solenne S. Messa in onore della Santa. Il Coro Parrocchiale di Valle, la Banda Sociale di Ledro ed il Coro Cima d'Oro, con le loro esecuzioni, hanno animato la celebrazione, nello spirito liturgico più consono a venerare la loro patrona. I presenti, numerosi ed attenti, hanno colto nelle parole del celebrante il significato profondo dell'armonia che sta alla base della musica sia essa eseguita nel canto o attraverso strumenti: la stessa armonia che dovrebbe essere elemento fondamentale della vita di ogni giorno, vita interiore personale, vita familiare, vita sociale. In ciascuna azione dell'uomo, del cristiano, l'armonia deve caratterizzare la ricerca del rapporto con se stessi e con gli altri, a immagine dell'armonia che Dio ha impresso nel creato.



S. Cecilia - Chiesa di S. Cecilia in Transtevere - Roma: la statua, eseguita da Stefano Maderno nel 1600, riproduce fedelmente la posizione del corpo in cui fu trovata la Santa Martire durante gli scavi di restauro della chiesa.

A tutti i componenti dei tre sodalizi ed anche a tutti coloro che coltivano il dono della musica, ai loro dirigenti, un incoraggiamento ed un plauso per l'impegno, nella consapevolezza che i risultati si ottengono solo attraverso l'esercizio ed il sacrificio. Che S. Cecilia continui a tenere vivo in tutti l'amore per la musica e per l'armonia.

Giovanni Cellana



I componenti del Coro Parrocchiale, del Coro Cima d'Oro e del Corpo Bandistico Valle di Ledro nella celebrazione di S. Cecilia, patrona della musica

Torna in Valle la celebrazione della

VIRGO FIDELIS

In Valle mancava da una decina di anni la celebrazione della festa della patrona dei Carabinieri, la Virgo Fidelis; quest'anno l'appuntamento è stato ripristinato con una cerimonia semplice, ma sentita e molto partecipata. La Sezione Valle di Ledro dell'Associazione Nazionale Carabinieri, guidata dal Igt. Abramo Casari, ha voluto ripristinare l'osservanza di una ricorrenza che vede radunati tutti i carabinieri ledrensi, sia quelli in servizio che quelli a riposo. Così sabato sera un folto gruppo di aderenti e simpatizzanti dell'Associazione ha assistito alla S. Messa, celebrata nella chiesa di Pieve da don Igor,

nel corso della quale lo stesso parroco, oltre agli argomentazioni suggeriti dalla liturgia del tempo, ha elogiato il tradizionale spirito di dedizione e la disponibilità di coloro che hanno militato o militano nell'Arma. È poi seguito un intervento da parte del Comandante la Stazione Carabinieri di Ledro, Igt. Massimo Stefani, di cui ci permettiamo riproporre alcuni passi, proprio per il grande significato umano, professionale e religioso in essi racchiuso. La festa si è poi conclusa con un momento conviviale che ha rafforzato ancora di più lo stretto legame che accomuna chi ha militato in questo speciale corpo militare.

... Un credente, uno speranzoso, un innamorato: tale è chiamato ad essere il cristiano. Il nostro compito è quello di difendere la libertà contro le prevaricazioni dei violenti e di assicurare i giusti diritti di tutti contro l'arroganza di chi non vuole riconoscere altro diritto che il suo. È un compito esigente, il nostro, e non sempre gratificante, ma è indispensabile. È un compito difficile, faticoso ed arduo, ed è per questa ragione che i Carabinieri in particolare, sono stati affidati alla celeste protezione ed assistenza della Vergine Santissima con il nome di Virgo Fidelis.

Il 21 novembre, infatti, giorno della Presentazione di Maria al Tempio, l'Arma celebra la propria patrona proclamata l'11 novembre 1949 da Pio XII; rievoca la battaglia di Culqualber (Abissinia 1941) e ricorda i propri orfani. È una di quelle giornate in cui ogni carabiniere si ferma a riflettere, soprattutto su tre parole di assoluto rilievo: fede, fedele, fedeltà, parole derivate l'una dall'altra, brevissime e facili da pronunciare, ma capaci di bruciare quando superano la soglia delle labbra per la potenza del loro significato, la forza ideale che sprigionano, la coerenza e l'impegno che esse comportano.

La fede in genere, consiste nel credere in un'istituzione o essere comunque devoti a una causa, a un ideale, ad una persona.

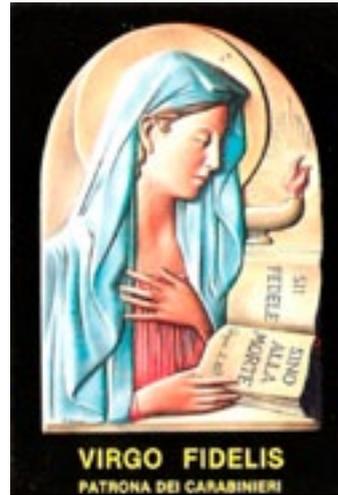
Essere fedele significa osservare la fede data, rispondere alla fiducia di cui si gode, o essere costante nell'amore, negli affetti. La fedeltà nell'essere fedele; e nel corso di ogni esistenza umana ci sono dei momenti in cui essa è fondamentale, soprattutto quando si tratta di costruire dei veri, autentici, duraturi rapporti umani. Nel titolo di



Il gruppo dei Carabinieri ledrensi nella festa della loro patrona

Virgo Fidelis (Vergine Fedele), sono racchiusi tutti i significati che abbiamo rapidamente esaminati, ma soprattutto quello della vita di Maria, della sua missione di madre e di corredentrice del genere umano affidatole da Dio, così che la scelta della celeste Patrona dei Carabinieri esalta la caratteristica dell'Arma, che ha per motto "Nei Secoli Fedele". Possa dunque l'amore per la Virgo Fidelis e per la nostra professione rendere noi, uomini con gli alamari, pieni di coraggio e ci spinga a dare sempre il nostro contributo per costruire una società ispirata al pieno rispetto dei diritti umani ed alla solidale fraternità. Le difficoltà, che sicuramente incontreremo, non distolgano il nostro sguardo dai grandi ideali ai quali abbiamo votato l'esistenza...

Dall'intervento del luogotenente Massimo Stefani del 23.11.2013.

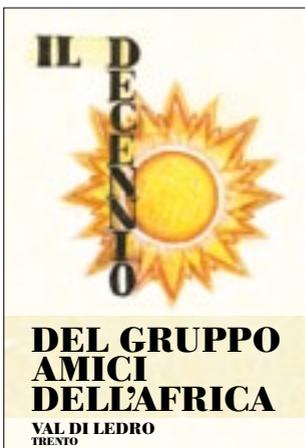


L'immagine della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri

Dieci anni di attività per il

GRUPPO AMICI DELL'AFRICA

e ancora tanti progetti



La copertina dell'opuscolo realizzato dagli Amici dell'Africa per ricordare i loro dieci anni di attività

In occasione della ricorrenza del *decimo anno*, il Gruppo ha ritenuto di informare e documentare con le foto i principali interventi fatti con un opu-

scolo che è già stato pubblicato e distribuito a tutti quanti lo hanno chiesto mentre veniva presentato nella serata dello scorso 20 dicembre al teatro di Tiarno di Sotto. Per coloro che ne vorranno copia in qualunque momento, il Gruppo lo offre contattando **nelle ore serali**:

- Fabio Fedrigotti - tel. 0464595039
- Ottorino Bertani - tel. 328 1847142

È un documento storico, che racconta la volontà di alcune persone che si sono unite per collaborare alla costruzione di un centro di accoglienza per orfani a Busiga nel Burundi e poi, con entusiasmo, anno dopo anno, hanno affrontato e risolto tante altre richieste.

È con piacere, che intendiamo informarvi meglio con il prossimo bollettino, come si è svolta la serata di presentazione e su quanto realizzeremo in futuro.

Inviemo con gioia i migliori Auguri di Buone Feste a tutti voi e ai vostri cari.

Il Gruppo Amici dell'Africa

MUNICIPI DI LEDRO: A QUANDO?

Cinque anni fa (30 novembre 2008), quando un referendum ci invitò a scegliere se tenerci i nostri sei comuni o fonderli in un comune unico, l'affluenza fu grande, l'entusiasmo anche, le aspettative molte e motivate, nella convinzione che l'unità amministrativa avrebbe risolto numerosi problemi, non tutti, che si trascinarono da anni. I Ledrensi scelsero di diventare un unico comune con il 74,39% dei consensi, anche se ci furono allora, come ci sono adesso gli scettici, i malcontenti, i critici.

Oggi si possono però fare dei bilanci, tirare delle somme, fare confronti. Ma preferiamo che a fare questo siano gli specialisti, o gli stessi amministratori se vorranno concederci in futuro qualche briciola del loro tempo.

In questo numero ci limitiamo a portare all'attenzione dei lettori un obiettivo di allora, ma che ad oggi non ha ancora trovato pratica realizzazione, vale a dire l'istituzione e l'integrazione amministrativa nel Comune unico di Ledro dei Municipi. Qualche richiamo normativo ci sarà di aiuto per inquadrare meglio l'argomento. La legge regionale 1/2009, quella che istituisce il Comune di Ledro, lascia in capo allo stesso la facoltà (e non l'obbligo) di individuare i Municipi ("...*Lo statuto del nuovo Comune può prevedere l'istituzione dei municipi...*") con lo scopo di "valorizzare le comunità locali", dettando contemporaneamente gli indirizzi generali per la loro elezione e funzionamento. Inoltre l'art. 10 della stessa Legge regionale, letto in parallelo all'art. 38 dello statuto, prevede che la prima elezione degli organi di rappresentanza dei Municipi, si sarebbe dovuta tenere entro il termine stabilito dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio.

Come è a tutti noto, a tutt'oggi il regolamento

non c'è ancora e così anche la creazione dei Municipi non è ancora stata realizzata. Di ciò non ne facciamo certo una colpa agli attuali amministratori: la dimensione territoriale ed amministrativa del comune unico, con regolamenti e funzionalità a volte completamente diverse da quelle che regolavano i precedenti comuni, ha certamente determinato intoppi e rallentamenti nel processo istitutivo dei Municipi, forse anche perché quello della loro istituzione non è stato ritenuto, a torto o a ragione, uno dei problemi da risolvere con la massima urgenza o priorità. Se poi a tutti questi condizionamenti interni all'amministrazione, si aggiunge l'infelice congiuntura politico-amministrativa attuale, caratterizzata da una generale ristrettezza finanziaria e diffusi tagli di bilancio, da una radicata avversione se non addirittura di auspicata soppressione degli enti di rappresentanza intermedia definiti genericamente inutili, si compone un quadro d'opinione che potrebbe condurre anche alla peggiore delle ipotesi, di lasciar cioè riposare nel limbo dell'oblio anche per gli anni a venire il necessario regolamento sull'elezione ed il funzionamento dei Municipi di Ledro.

Ci si può allora chiedere se questi Municipi, ritenuti inizialmente cardini ineludibili della gestione amministrativa del Comune di Ledro, siano ancora validi strumenti di amministrazione della

Valle, oppure siano diventati, per gli attuali organi di rappresentanza comunale, entità inutili da lasciare nel dimenticatoio del tempo.

Senza perderci troppo nel rievocare scadenze non rispettate, riteniamo sia comunque importante per i nostri lettori sapere che cosa siano



"Tremàlz di Muline" - Acquerello 2013 - Bruno Caviola

i Municipi, come dovrebbero funzionare, che vantaggi potrebbero dare al cittadino, in ultima analisi se hanno ancora un senso o se piuttosto siano, come già detto, un qualcosa di inutile e di anacronistico.

Le valutazioni naturalmente possono essere diverse, ma tra tutte, pro o contro l'istituzione dei Municipi, restano alcuni interrogativi di fondo che in ogni caso meritano o meriterebbero risposta:

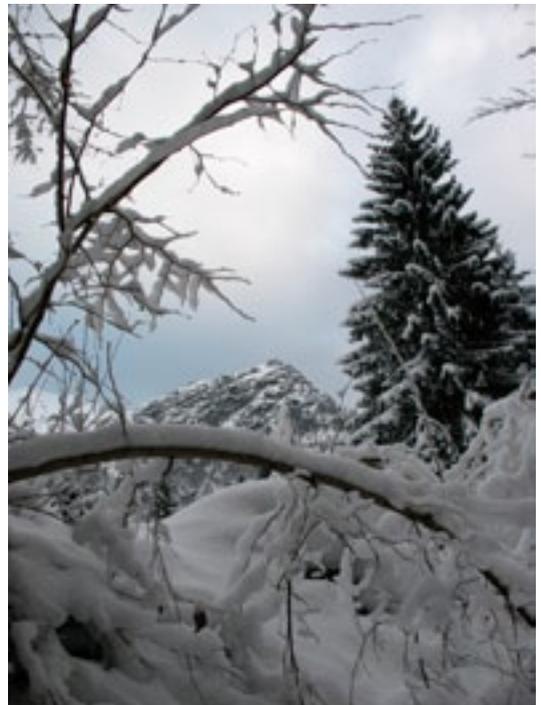
- La legge istitutiva del Comune di Ledro lascia in capo al Comune stesso *la facoltà* di istituire i Municipi, ma il Comune, nel suo statuto, fa diventare questa possibilità concreta certezza di organizzazione amministrativa.
- Lo statuto comunale attribuisce ai Municipi grande importanza (art. 35 dello statuto) e attribuiscono loro numerose funzioni tra cui meritano di essere citate le *“...funzioni di iniziativa sulle attività comunali di interesse del Municipio e... può rivolgere ai competenti organi del Comune richieste e interrogazioni...”* ed ancora la *“... gestione dei beni di uso civico...”* oltre all'espressione di una serie di pareri obbligatori, anche se non vincolanti, sui principali atti di programmazione del Comune (piano strategico, piano urbanistico, bilanci e regolamenti).
- Nella premessa dello statuto testualmente si legge: *“... I comuni sono arrivati per ultimi a questo appuntamento con la storia stante la paura di perdere l'identità della comunità creata nel tempo. Ora possono farlo anche senza questo timore. Infatti, la proposta istituzionale dei “Municipi”, viene incontro a questo bisogno di identità della comunità d'origine, per cui nel Comune di Ledro è stata prevista la costituzione di sei Municipi corrispondenti alle sei Comunità di origine con funzioni consultive sugli atti fondamentali del Comune unico (bilancio e rendiconto, piano regolatore generale, piano generale delle opere pubbliche) e di gestione dei beni di uso civico, sulla falsariga delle circoscrizioni comunali presenti nei comuni di maggiori dimensione. Municipi, dunque, con compiti limitati, ma importanti in quanto legati alla partecipazione e alla gestione dei beni secolari del territorio...”*.
- L'istituzione dei Municipi è stata fin dal principio un elemento non secondario del processo di “avvicinamento” al Comune unico di Ledro, perchè sempre ritenuti organi consultivi irrinunciabili in quanto organi di “ascolto” della

periferia e specchio delle diverse identità locali, oltre che futuri organi di gestione dei beni di uso civico.

Ora, essere giunti dopo quasi tre anni di Comune unico di Ledro ad un nulla di fatto e posizionati su un binario praticamente morto della fase costitutiva dei Municipi, ammessi pure i già citati condizionamenti di una congiuntura ostile alla costituzione di nuovi organi intermedi di rappresentanza, non può non indurre nel comune cittadino delle riflessioni sui motivi e sulla natura di questo stallo e, soprattutto, reclama il bisogno di una seria informazione ed un altrettanto serio dibattito che porti ad una rapida decisione conclusiva.

Dovrebbe essere chiaro a tutti infatti che l'impegno assunto inizialmente di far nascere i Municipi al più presto, dovrebbe essere rispettato entro tempi ragionevoli che però, obiettivamente, si stanno un po' troppo dilatando. E se ci sono, ci sono stati o ci saranno, dei ripensamenti sulle scelte iniziali, i ragionamenti che determineranno la decisione finale, qualunque essa sia, dovranno essere completamente trasparenti, chiaramente motivati e tempestivamente comunicati alla cittadinanza.

Mariano Sartori





*Sono gli scolari delle
Primarie di Molina e di Concei*

*Con la loro gioiosa e colorita vivacità,
con i loro messaggi
anche Comunità di Ledro
porge a tutti propri lettori,
ai collaboratori e a tutti i Ledrensi*

*Auguri di Buon Natale
e di un felice 2014*



ATMOSFERE NATALIZIE

LA PROFEZIA

E tu, Betlemme di Èfrata,
 così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
 da te uscirà per me
 colui che deve essere il dominatore in Israele;
 le sue origini sono dall'antichità,
 dai giorni più remoti.
 Perciò Dio li metterà in potere altrui
 fino a quando partorirà colei che deve partorire;
 e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.
 Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,
 con la maestà del nome del Signore, suo Dio.
 Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande
 fino agli estremi confini della terra.
 Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4)

VECCHIA CANZONE - INVERNO

Freddo intorno copre il cielo
 Triste un velo, triste un vel.
 Dalla scuola i bimbi in fretta
 Tornan stretti nel mantello
 E con l'ombrel.
 Han la mamma che li aspetta
 Han la mamma che li aspetta.
 E con aria serpentina fina fina
 Fina fina giù la neve scende
 Scende e si stende su ogni cosa
 Silenziosa silenziosa
 Ed il passo incerto rende.

Canzoncina insegnata negli anni '30 agli alunni della Scuola Elementare di Tiarno di Sotto dal maestro Amedeo Donati, autore probabilmente del testo e della musica; è stata raccolta e segnalata da Silvana Rondelli.

NATALE

Natale. Guardo il presepe scolpito,
 dove sono i pastori appena giunti
 alla povera stalla di Betlemme.
 Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
 salutano il potente Re del mondo.
 Pace nella finzione e nel silenzio
 delle figure di legno: ecco i vecchi
 del villaggio e la stella che risplende,
 e l'asinello di colore azzurro.
 Pace nel cuore di Cristo in eterno;
 ma non c'è pace nel cuore dell'uomo.
 Anche con Cristo, e sono venti secoli,
 il fratello si scaglia sul fratello.
 Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
 che morirà poi in croce fra due ladri?

Salvatore Quasimodo

II BUE E L'ASINELLO

Dovunque arrivassero, era il medesimo spettacolo.
 Andare e venire, comprare o impaccare, spedire e ricevere, imballare e sballare, chiamare e rispondere. E tutti guardavano continuamente l'orologio, tutti correvano, tutti ansimavano col terrore di non fare in tempo e qualcuno crollava, boccheggiando, sotto la incalzante marea di pacchi, plichi, cartoncini, calendari, strenne, telegrammi, lettere, carte, biglietti, eccetera.



«Mi avevi detto» osservò il bue «che era la festa della serenità, della pace, del riposo dell'animo.»

«Già» rispose l'asinello. «Una volta era così. Ma, cosa vuoi, da qualche anno, all'avvicinarsi del Natale, gli uomini vengono morsi da una misteriosa tarantola e non capiscono più niente. Ascoltali, del resto.»

Il bue ascoltò, stupito. Per le strade, nei negozi, negli uffici, nelle fabbriche, uomini e donne parlavano fitto fitto scambiandosi l'un l'altro, come automi, delle monotone formule: buon Natale, auguri, auguri, a lei, grazie altrettanto, auguri, auguri, felici feste, grazie, auguri, auguri, auguri. Era un brusio che riempiva la città.

«Ma ci credono?» chiese il bue. «Lo dicono sul serio? Vogliono veramente così bene al prossimo?»

L'asinello tacque.

«E se ci ritirassimo un po' in disparte?» suggerì il bovino. «Ho ormai la testa ch'è un pallone. Comincio a sentire nostalgia di quella che tu chiami atmosfera natalizia.»

«Be', in fondo, anch'io» disse il somarello.

Sgusciarono attraverso le cateratte vorticosose d'automobili, si allontanarono, un poco dal centro, dalle luci, dal frastuono, dalla frenesia.

«Dimmi, tu che sei pratico» chiese il bue, ancora poco persuaso «ma sei proprio sicuro che non siano usciti tutti pazzi?»

«No, no, è semplicemente il Natale.»

«Ce n'è troppo di Natale, allora. Ma ti ricordi, quella notte, a Betlemme, la capanna, i pastori, quel bel bambino? Era freddo, anche lì, eppure c'era una pace, una soddisfazione. Come era diverso!»

«È vero. E quelle zampogne lontane, che si sentivano appena appena.»

«E sul tetto come un lieve svolazzamento. Chissà che uccelli erano.»

«Uccelli? Testone che non sei altro! Erano angeli.»

«E quei tre ricchi signori che portavano regali, li ricordi? Come erano educati, come parlavano piano, che persone distinte. Te li immagini, se capitassero in mezzo a questa baraonda?»

«E la stella? Non ti ricordi che razza di stella, proprio sopra la capanna? Chissà che non ci sia ancora. Le stelle di solito hanno vita lunga.»

«Ho idea di no» disse il bue, scettico. «C'è poca aria di stelle, qui.»

Alzarono i musi a guardare, e infatti non si vedeva niente. Sulla città c'era un soffitto di caligine.



IL SEGNO: UN BAMBINO

Il segno: un bambino

Ancor oggi il segno un bambino

Perché crescendo l'uomo

Non diventi Dio

Perché fatto adulto l'uomo

Si creda bambino

Perché fatto vecchio l'uomo

Ritorni nel grembo.

Il segno: un bambino

Oggi e sempre il segno un bambino.

Un bambino il segno per Dio

Dio ha per segno un bambino

Un bambino misura per l'uomo.

Per misura Dio prende un bambino.

Il segno: un bambino

Ieri e domani per segno un bambino

Un bambino sulla Porta

La Porta un bambino:

chi si abbassa entra

non entra chi si esalta.

Il segno: un bambino

Un bambino segno per la Chiesa

Un bambino segno per la madre

Madre di Dio chi l'accetta.

Padre della vita chi l'accetta...

TORTA SBRISOLONA

Ricette natalizie a cura di Elda Oliari

Cottura: 60 min - **Preparazione:** 15 min - **Dosi per:** 8 persone

INGREDIENTI

Burro g 110	Farina 00 g 250	Farina di mais g 150	Limoni 1 buccia gratt.	Burro g 100	
Mandorle pelate g 150	Mandorle non pelate g 50	Uova 2 tuorli	Vanillina 1 bustina	Zucchero g 200	

PRESENTAZIONE

La **torta sbrisolona** è una torta dura, friabile e molto ricca di ingredienti calorici. Nasce **come dolce povero**, di origini contadine; un tempo, a differenza degli ingredienti attualmente utilizzati, era molto più presente la farina di mais, al posto del burro si utilizzava esclusivamente lo strutto e al posto delle mandorle venivano utilizzate le più economiche nocchie.

Col passare degli anni gli ingredienti si sono raffinati e oggi giorno la torta sbrisolona è molto conosciuta anche all'estero.



PREPARAZIONE

Tritate non troppo finemente le mandorle tenendone da parte una manciata intera e con la pelle per la guarnizione finale della torta. In una terrina capiente mettete tutti gli ingredienti, le due farine, le mandorle pelate e non macinate, il burro, la vanillina, la scorza del limone e i due tuorli d'uovo, lo zucchero (ad eccezione di un paio di cucchiaini); lavorate velocemente tutti gli ingredienti per amalgamarli ma senza compattarli.

Imburrate una tortiera di almeno 25 cm di diametro, meglio se di quelle in alluminio usa e getta a bordo basso, perché sarà più facile togliere la torta al termine della cottura senza romperla.

Distribuite l'impasto a pioggia sulla tortiera cercando di sbriciolarlo con le mani il più possibile: l'impasto non deve assolutamente essere compattato sul fondo. Quando avrete terminato di distribuire l'impasto nella tortiera, guarnite la torta con le mandorle che avrete precedentemente tenuto da parte.

Cuocete nel forno a 180° per circa un'ora, poi lasciatela raffreddare e staccatela dalla tortiera facendo attenzione a non romperla: cospargete la torta sbrisolona con lo zucchero avanzato e servitela.



CONSIGLIO

La differenza tra l'impasto della torta sbrisolona e gli altri impasti simili contenenti elevate dosi di grassi, come per esempio, la pasta frolla, sta nella lavorazione: mentre per la pasta frolla si cerca di amalgamare l'impasto per renderlo liscio e omogeneo, per la torta sbrisolona, lo scopo è l'esatto contrario, si tende cioè a lasciare l'impasto piuttosto diviso e discontinuo, con parti più lavorate e altre meno.

Gli esperti e amanti della torta sbrisolona, ricordano che questo dolce non va assolutamente tagliato, ma spezzato con le mani, e accompagnato da un vino dolce e liquoroso.



L'ASSOCIAZIONE "LEDRO SOLIDALE" CERCA VOLONTARI

Prosegue l'attività di "Ledro Solidale".

Pensiamo sia utile ribadire qualche informazione a tale proposito. Scopo fondamentale è sempre la promozione della solidarietà umana al fine di portare un aiuto alle tante persone che ne hanno bisogno.

Solidarietà è un grande bene, perché solidarietà è amore, è carità, è simpatia, è fratellanza, è perdono, è benessere... è tutto ciò di cui il mondo ha tanto bisogno e ne soffre la carenza.

Giovedì 21 novembre, alla sera, ci siamo trovati a Lenzumo con la popolazione dei Concei. Erano presenti molte persone anche della Valle di Ledro. Ha partecipato, in rappresentanza del Comune, l'Assessore alla Politiche Sociali, sig.ra Serena Tolotti.

È subito emerso quanto preoccupante sia la situazione degli anziani ora e quanto drammatica sarà negli anni futuri quando aumenterà il bisogno di soccorrere e diminuiranno i mezzi per farlo.

Tutti, secondo le loro possibilità, si sono offerti per piccoli servizi diversi: accompagnamento di persone, sollievo alla solitudine, piccoli aiuti di ogni genere senza alcun impegno, ma con generosa disponibilità. È stata ufficializzata la formazione di un gruppo di persone a disposizione per raccogliere le richieste di chi avesse bisogno di aiuto. Quindi chi avesse bisogno di usufruire di questo servizio può contattare la referente dell'Associazione, sig.ra Luciana Magris, al numero tel. 347/6848430. Inoltre in ogni paese della Valle è stata scelta una persona referente più comoda da contattare sia per telefono che personalmente. Il gruppo di quelle persone generose è il seguente:

Biacesa

Dassatti Maria Lidia cell. 349/2121030

Prè

Bonisolli Graziella cell. 340/2605316

Molina - Legos

sig. Zecchini Gianni cell. 346/1828047

Mezzolago

Trentini Alma cell. 347/5879138

Pieve

Pellegrini Lidia cell. 347/2784933

Bezzecca

Magris Luciana cell. 347/6848430

Locca

Bondoni Rosella tel. 0464/591134

Enguiso

Mora Tina tel. 0464/591775

Lenzumo

Sartori Elia tel. 0464/591345

Tiarno di Sotto

Pintossi Rosanna cell. 380/3912214

Tiarno di Sopra

Ribaga Onorina cell. 333/9653762

Alla fine ci siamo lasciati forti di una serena convinzione: aiutiamoci e siamo fiduciosi, cerchiamo di diffondere in tutti, nei giovani in particolare, lo spirito dell'umana solidarietà. Una nota piacevole: i partecipanti all'assemblea del 21 novembre a Lenzumo erano in gran parte giovani entusiasti ed impegnati a collaborare.

Perché questa associazione: le persone bisognose di aiuto sono sempre esistite. Di questi tempi è aumentato il rischio di essere bisognosi di aiuto e contemporaneamente poco aiutati. Perché? L'aiuto arriva dall'Ente Pubblico (assistenza pubblica) e dalla famiglia. Ora stiamo assistendo ad un calo di possibilità a soccorrere sia da parte dell'Ente Pubblico (forte riduzione dei mezzi economici!) che da parte della famiglia (reale diminuzione della possibilità di aiutare i propri cari da parte della famiglia: scarsi mezzi, famiglie disgregate, pochi figli e altro).

Da queste considerazioni consegue una riduzione progressiva dell'aiuto tradizionale a persone malate, sole, vecchie, in difficoltà di ogni genere. Va considerato inoltre che l'allungamento della vita ha fatto sì che sia molto cresciuto il numero delle persone anziane sempre più bisognose.

Un esempio: nel nostro Comprensorio nel 2010 c'erano 154 persone con più di 95 anni di età; nel 2020 è previsto che le persone con più di 95 anni saranno 342. Un incremento superiore al 100%. E dopo?!

Una considerazione: una volta la Casa di Riposo era la soluzione del problema di chi era vecchio, malato, solo. Ora non più! È noto infatti che i posti nella Casa di Riposo sono esauriti. Non è più possibile entrare in Casa di Riposo se non si libera un posto (e si sa come!). Sono nate le liste di attesa per le Case di Riposo che si allungano sempre più e la povera gente anche molto bisognosa di aiuto è costretta a rimanere al proprio domicilio. E sarà sempre peggio perché i bisognosi aumentano e aiutare a domicilio è impresa difficile. Ecco i motivi per cui è nata l'Associazione Ledro Solidale.

Cosa si propone Ledro Solidale:

Promuovere lo spirito di solidarietà in sé e negli altri.

Promuovere attività di volontariato in chi può.

Infine aiutare chi ha bisogno di aiuto secondo i propri mezzi, le proprie capacità e possibilità.

Una persona animata da spirito di solidarietà e di aiuto alle persone bisognose non ha bisogno di essere guidata o sollecitata nel fare del bene: a volte basta un saluto ed un sorriso, una breve visita ad un amico, gli auguri di Buon Natale o Buon Compleanno e tanti piccoli gesti semplici che sollevano la persona dalla pena dell'isolamento, della solitudine e dell'indifferenza.

Se qualcuno vuole iscriversi all'associazione, questo è un nostro grande desiderio: basta rivolgersi alla Casa di Riposo di Bezzeca presso gli Uffici Amministrativi.

Abbiamo anche il desiderio di attuare programmi più impegnativi parzialmente già in atto: accompagnamento di persone a visite mediche o altro; organizzazione di pomeriggi di sollievo e di incontro fra persone per favorire la socializzazione e rompere la solitudine e l'isolamento; piccoli



servizi diversi come fare la spesa o comprare le medicine... e tanto altro.

In poche parole a conclusione di queste spiegazioni diciamo che l'obiettivo principale della nostra Associazione Ledro Solidale è incontrarci spesso fra noi e con tutta la gente di buona volontà, parlare con tutti, conoscere assieme la situazione ed i modi per essere di soccorso ed infine e soprattutto risvegliare i nostri buoni sentimenti che certamente abbiamo dentro di noi per viverli nel modo migliore possibile aiutando, nel modo che vogliamo e possiamo, le persone bisognose che stanno accanto a noi.

La nostra grandezza, la nostra gioia e la nostra salvezza saranno quello che abbiamo dato ad un vicino bisognoso di aiuto.

Solo così la vita, seppure con tutte le sue difficoltà inevitabili, sarà più sopportabile ed il mondo sarà migliore di quello attuale.

Così la solitudine non sarà più una sofferenza che umilia e rattrista ed i mali della vita dell'anziano saranno più sopportabili. Così ritorna la vita! Quella fatta di contatti umani e amicizia come è giusto che sia.

Gruppo Ledro Solidale

BENVENUTO, PADRE DAMIANO

Dalla fine dell'estate è in Valle un nuovo sacerdote in aiuto del parroco, don Igor, ed in sostituzione di padre Benito Maurutto: padre Damiano. Le nostre comunità hanno già imparato a conoscerlo nelle celebrazioni domenicali; gli anziani e gli ammalati presto lo accoglieranno nelle loro case con la stessa simpatia e cordialità che lui usa abitualmente con tutti. L'Unità Pastorale di Ledro, nel dargli il benvenuto, lo ringrazia dell'opera di assistenza che ha già iniziato a svolgere, assicurandogli la disponibilità e la collaborazione di ciascuno.

Il mio nome è Ria Pay Damianus, membro della Società del Verbo Divino. Nato a Bajawa, Flores - Indonesia il 3 agosto 1975. Sono stato ordinato sacerdote il 29 settembre 2005 sull'isola di Timor - Indonesia. Un anno dopo la mia ordinazione proprio il 9 settembre 2006 sono arrivato in Italia a servizio della Provincia Italiana. La mia Congregazione, oltre che in Italia, è presente anche in Romania e in Moldavia. Sono stato inviato per il mio apostolato in questi due Paesi. Quest'anno sono stato chiamato ad essere collaboratore nell'Unità Pastorale di Val di Ledro al posto di padre Benito che si è ammalato. È una nuova esperienza - ed è



Padre Damiano

molto bella. Poiché sono un giovane prete, venuto da lontano, ho molto da imparare. Confido in Dio, nella sua parola che mi illuminerà e guiderà i miei passi.

Grazie.

Damiano, SVD

I PICCOLI CANTORI COMPIONO UN ANNO

Nell'ottobre di quest'anno il coro Piccoli Cantori del Cima d'Oro ha compiuto il primo anno di attività.

Fondato dal maestro Cristian Ferrari e dal presidente Attilio Demadonna, fin da subito ha voluto trasmettere i valori e la passione per il canto corale ai giovani della Val di Ledro. Il coro infatti è una forma di educazione che insegna a seguire un maestro, ad ascoltarsi a vicenda e a collaborare insieme.

Attualmente i bambini iscritti sono 37 e con entusiasmo partecipano alla prova settimanale del giovedì sera prima di lasciare il posto ai grandi. Il repertorio affrontato in questo breve tempo è formato da canti popolari trentini, canti sacri, gregoriani e polifonici, canti natalizi e canti liturgici. In un anno si contano già più di 10 concerti tra rassegne e serate autonome. Il gruppo è stato

voluto anche per formare nuovi componenti del Coro Cima d'Oro e quest'anno uno dei ragazzi più grandi Daniele Bartoli, la cui voce è "mutata" e maturata, ha deciso di entrare nel coro degli adulti con grande entusiasmo e voglia di imparare.

Nell'arco di questi ultimi mesi, il coro sempre più unito e affiatato ha partecipato a numerosi concerti e a fine luglio si è immerso nella vacanza-studio a Malga Cita, a Pur. È stata un'opportunità per studiare intensamente canto e per stare assieme circondati dalla natura. Durante questi giorni i ragazzi hanno svolto un laboratorio per la costruzione dei flauti di Pan e hanno partecipato a una lezione sulla natura, tenuta dal custode forestale Giuseppe Daldoss.

Per il periodo natalizio sono stati programmati due concerti: l'8 dicembre il coro ha partecipato a una rassegna di voci bianche organizzata dalla

Federazione Cori del Trentino, nella chiesa di Tiarno di Sotto. Il concerto successivo sarà a Molina di Ledro il 23 dicembre e in questa serata i ragazzi canteranno assieme al coro degli adulti. Il 26 dicembre si esibiranno a Biacesa.

Dopo questo primo anno pieno d'impegni, fatiche, ma anche molte soddisfazioni, ci auguriamo una piena continuità e che il coro sia sempre un'occasione di arricchimento per la Val di Ledro e per gli stessi ragazzi.



I Piccoli Cantori alla scuola di Malga Cita...

Caterina Bolge



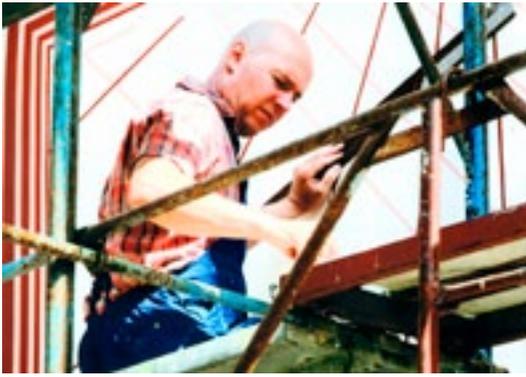
... e nel concerto di Natale 2012 con il Coro Cima d'Oro nella chiesa di Tiarno di Sotto

RESTAURATA LA MERIDIANA DELLA CHIESA DI LENZUMO

Se passate dalla piazza di Lenzumo fermatevi un attimo ad ammirare sulla parete della chiesa la rinnovata meridiana. Vi si presenterà in tutta la sua magnificenza, sontuosa per dimensioni (380 x 200 cm) e, se vi concederete la pazienza di leggere la tabella esplicativa che sta sotto di essa, chissà che oltre ad apprendere alcune notizie storiche sulla chiesa e alle modalità costruttive della meridiana, non rimaniate affascinati dalle conoscenze che sono alla base del sapere sul funzionamento delle

meridiane, di un'asta metallica che proietta la sua ombra su di una parete.

Il restauro della meridiana è stato fortemente voluto da Graziano Daldoss che ha coinvolto in questa impresa, perché di impresa si tratta, primo fra tutti il geom. Berghi di San Lorenzo in Banale, grande appassionato di meridiane, il quale ha pazientemente eseguito i rilevamenti in sito ed eseguito tutti i calcoli per la ricostruzione avvenuta nel massimo rispetto della vecchia immagine, Michele



Michele Segalla al lavoro

Segalla che ha curato materialmente il lavoro di restauro e Silvia Sartori che ha curato la parte amministrativa legata alle autorizzazioni necessarie per eseguire il lavoro, senza dimenticare la disponibilità della Parrocchia che ha di buon grado consentito il ripristino dell'opera.

La meridiana molto probabilmente risale all'epoca della costruzione della chiesa, avvenuta tra gli anni 1753 e 1760 e successivamente consacrata nel 1768. Forse fu in previsione di questo evento che la meridiana venne disegnata, in ottemperanza alle disposizioni della Curia Romana che, con la riforma del calendario, fin dal secolo XVI aveva imposto alle chiese parrocchiali di dotarsi di un orologio solare.

La meridiana di Lenzumo, restaurata esattamente "sicut erat", cadde in disuso verso la fine dell'Ottocento, quando in seguito a guerre, emigrazioni e l'uso di orologi meccanici, divenne praticamente inutile, tanto che, a memoria d'uomo, fu sempre vista come una "illeggibile bruttura", privata anche del proprio gnomone (o stilo cioè l'asta metallica infissa nella parete).

Essa presenta però una caratteristica assai pregevole: quella di indicare contemporaneamente sia le ore italiane che le ore francesi. Senza entrare in eccessivi dettagli, basti sapere che le ore italiane (disegnate in colore chiaro) sono le più antiche. Si ottengono dividendo la giornata a partire dalla XV ora per terminare mezz'ora dopo il suono dell'Ave Maria (alle 23.30), con il virtuale tramonto, dopo di che sarebbe iniziato il nuovo giorno. Si trattava di orari di carattere prettamente canonico e religioso, in uso anche in molti altri Paesi cattolici europei.

Le ore francesi (o ultramontane, disegnate sulla meridiana in colore più scuro) invece, avevano ed hanno un'applicazione molto più pratica. Consentono infatti di leggere immediatamente sul quadrante le ore solari, certamente più utili alla vita quotidiana locale.

Si ricordi però che l'ombra proiettata dallo gnomone (o stilo) non segna l'ora esatta come è per un orologio meccanico; le ore vanno infatti corrette ogni mese di vari minuti, a causa della diversa velocità di rotazione della Terra intorno al Sole. Per far questo troverete nella tavola esplicativa sotto la meridiana un'apposita tabella con un grafico che riporta le correzioni da applicare.

Noterete anche una linea obliqua, che attraversa tutto il quadrante da EST ad OVEST; essa indica il tracciato dell'ombra del Sole durante i giorni degli equinozi (21 marzo e 23 settembre). Agli angoli della meridiana poi sono rappresentati i segni zodiacali; letti in senso antiorario (Ariete, 20 marzo; Cancro, 21 giugno; Bilancia, 23 settembre; Capricorno, 22 dicembre) indicano invece in quale posizione del cielo si trova il Sole all'inizio delle quattro stagioni dell'anno.

Il restauro della meridiana di Lenzumo, oltre ad essere un auspicio per il recupero storico di "cime-li" dimenticati della nostra Valle, consente a chi vuol dedicare un po' più di attenzione nell'osservazione di questa opera d'arte, perché di questo si tratta, quanto sia affascinante il campo degli orologi solari e le conoscenze matematiche ed astronomiche che stanno dietro a questi magnifici ventagli di righe colorate.

Mariano Sartori



La meridiana restaurata

SETTIMO VOLUME DI COMUNITÀ DI LEDRO

Consigli

Nel ricordare la scadenza della rilegatura dei bollettini, questa volta ci tocca fare un'eccezione; finora molti nostri lettori hanno raccolto i vari numeri di Comunità di Ledro in sei volumi; ciascun volume contiene 16 numeri, quelli di quattro anni. Così il primo volume rilega i bollettini dal numero 1 al 16 (1987 - 1990); il secondo dal 17 al 32 (1991 - 1994); il terzo dal 33 al 48 (1995 - 1998); il quarto dal 49 al 64 (1999 - 2002); il quinto dal 65 all'80 (2003 - 2007) e il sesto dall'81 al 96 (2007 - 2010).

Qualche legatoria, tra quelle cui ci appoggiamo o si appoggiano direttamente i nostri lettori, ci ha fatto

osservare che i primi numeri erano molto più sottili (32/36 pagine) di quelli più recenti, che spesso arrivano a 56/60 pagine; racchiuderne 16, così consistenti, in un unico volume sta diventando molto difficile: il volume diventa troppo grosso, col rischio che qualche punto della rilegatura possa cedere; la rilegatura poi, con l'uso frequente del libro, può rovinarsi più facilmente. Per questo motivo, per i numeri che hanno più di 40/44 pagine, come sono appunto i più recenti, ci è stato consigliato di effettuare rilegature di soli 12 numeri cioè i numeri di tre anni. È un consiglio, non un obbligo, che ci permettiamo rivolgere a tutti coloro che desiderano continuare nella raccolta in volumi. Chi vuole seguire questa raccomandazione, che viene dalle legatorie, può quindi farlo con **i numeri dal 97 (Pasqua 2011) al 108 (Natale 2013) e creare il settimo volume**; se manca qualche numero, ci si può rivolgere al referente di Comunità di Ledro del proprio paese. Ricordiamo infine che il Comitato di Redazione è disponibile ad aiutare chi lo desidera nella consegna dei 12/16 numeri alle legatorie.

In occasioni come queste, quando cioè si raggiunge un traguardo o una scadenza, il Comitato di Redazione è solito lanciare anche un appello: Comunità di Ledro è il bollettino delle nostre parrocchie,

voluto anni fa dal Consiglio Pastorale, che lo considera anche oggi uno strumento utile allo spirito di unità che deve permeare la vita della comunità; si occupa, come i lettori sanno, di argomenti religiosi, pastorali, liturgici ed ecclesiali, come è giusto che sia per un periodico parrocchiale, ma anche di altro, cioè degli uomini, delle associazioni, delle attività, delle manifestazioni, dell'ambiente, del patrimonio artistico, della vita, insomma, che si svolge sotto i nostri occhi nella nostra Valle. In tutte le fasi del suo formarsi poggia solo sull'apporto di volontari. Ha dei limiti? Certo; vorremmo che

non ne avesse; ma i volontari, tutti quelli che si prestano nel corso delle molteplici fasi del bollettino, fanno quello che possono; se ci sono persone che credono in Comunità di Ledro come strumento pastorale e di unione, che ne vorrebbero migliorare o potenziare la funzione ed il

messaggio, saranno i benvenuti nella famiglia degli attuali volontari e potranno portare il loro "talento" in uno, quello a loro più congeniale, dei tanti servizi che occorrono per la realizzazione di ogni numero; la pubblicazione ha bisogno di collaboratori, di persone di ogni età che sappiano sacrificare un po' del loro tempo e delle loro capacità da dedicare alla comunità. Quelli che accetteranno l'invito, si renderanno conto che il trovarsi una volta al trimestre con altre persone non diventa un peso, ma un'occasione per rendersi utili; alla fine si può scoprire che questi incontri, oltre che interessanti, possono servire anche a se stessi, per crescere, collaborare, conoscere, approfondire.

A tutti, ai volontari che già ci lavorano, a coloro che, accogliendo questo invito, si renderanno disponibili, ai nostri lettori, alle loro famiglie, e a tutta Ledro, di cuore auguriamo un santo Natale e un felice 2014.

Il Comitato di Redazione



Racconti, riflessioni, esperienze, viaggi, sunti di tesi di laurea... tutto quanto i giovani hanno piacere di condividere con gli altri

Dalla tesi di laurea di Chiara Fedrigotti

QUANDO IL LAGO SI FA ROSSO

Le occasioni in cui mi sono trovata ad ammirare il nostro lago sono state davvero tante, ma ogni volta un piccolo dettaglio nel colore, nella trasparenza, nel punto di osservazione, rende quell'occasione unica ed irripetibile. Le sfumature che le sue acque assumono sembrano non avere mai fine: il verde delle sponde alberate, l'azzurro intenso delle giornate più limpide, il grigio perla durante le neviccate, il nero cupo della notte, il tripudio di colori con cui l'autunno dipinge una superficie completamente piatta... Da alcuni anni però, a questo già ampio repertorio, il lago ha aggiunto una nuova connotazione: ampie striature rossastre, diffuse un po' su tutta la superficie, che crescono in estensione avvicinandosi alla costa. Ma cosa sta succedendo al nostro lago? Questa domanda, che sorge spontanea alla vista di una così insolita colorazione, rappresenta il punto di partenza della ricerca che mi ha portato ad osservare le acque da un nuovo punto di vista: quello degli obiettivi di un microscopio.

La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie alla disponibilità del team di ricercatori della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, a cui era stato affidato il caso di Ledro e con cui ho potuto collaborare nel periodo da Giugno 2012 a Marzo 2013. Il nostro punto di riferimento durante le attività di campo è stata l'ormai famigliare piattaforma che da qualche tempo galleggia al centro del lago. Gli apparecchi li installati permettevano

di monitorare quotidianamente le condizioni meteorologiche e la temperatura dell'acqua, inoltre, sempre in prossimità della piattaforma, a bordo di un inconfondibile gommone arancione, venivano prelevati i campioni di acqua destinati alle analisi di laboratorio. A questo punto ci si potrebbe domandare: ma perché usare un microscopio per le analisi delle acque?

Quando si pensa agli organismi che ruotano attorno ad un ambiente lacustre è facile pensare ai pesci, alle anatre, a qualche piccolo anfibio o a quelle fastidiose piante acquatiche che salgono dal fondo, ma così facendo, si finisce spesso col tralasciare una componente poco appariscente forse, ma di fondamentale importanza: quella del *plancton*. Con questo termine si identificano tutti quegli organismi, vegetali (*fitoplancton*) o animali (*zooplancton*), che galleggiano nella colonna d'acqua e che sono ben visibili solo al microscopio. Il plancton non è solo un ottimo indicatore di indagine, ma la sua presenza è anche un requisito essenziale per il corretto funzionamento degli ecosistemi acquatici: gli organismi planctonici, infatti, sono alla base dell'intera catena alimentare, possono influenzare le caratteristiche fisiche di un lago (come colore e trasparenza), sono coinvolti nella formazione di rocce, come la selce tanto cara ai preistorici e, nel caso del fitoplancton, sono i maggiori responsabili delle concentrazioni di ossigeno presenti nell'acqua... insomma sono le fondamenta su cui poggia un intero ecosistema acquatico.

A questo gruppo di microorganismi estremamente eterogeneo appartiene anche l'ormai celebre *Planktothrix rubescens*, l'alga responsabile delle strie rossastre a cui prima ho accennato. Ma da dove viene quest'alga? Perché compare solamente in inverno? Perché "fiorisce"? Rappresenta un pericolo per noi? Possiamo risolvere questa situazione? Molte domande, alcune delle quali non hanno ancora risposte complete, ma che affrontiamo ora una alla volta.



1. Da dove viene quest'alga? *Planktothrix rubescens* è un'alga dall'aspetto filamentoso di colore rossastro, appartenente al gruppo dei Cianobatteri, che vive in acque di tipo oligo-mesotrofico, caratterizzate cioè da limitate quantità di nutrienti. La sua presenza è stata osservata in molti laghi della regione temperata, tra cui i grandi laghi subalpini, quelli svizzeri ed austriaci: un'alga molto comune quindi, la cui presenza non deve sorprendervi. A questo proposito, grazie ad uno studio risalente agli anni '70, siamo in grado di affermare che *P. rubescens* sia da tempo presente nel nostro lago, forse ancora da prima che le acque del Lago di Garda cominciassero ad essere pompate nel nostro: l'alga rossa ha quindi tutte le carte in regola per "risiedere" nel nostro lago.

2. Perché compare solo in inverno? Le apparenze, si sa, a volte ingannano: *P. rubescens* infatti non "compare", né scompare: anche quando non la vediamo è sempre presente, un po' come il sole dietro alle nuvole. Quello che cambia è la sua posizione all'interno della colonna d'acqua. Per comprendere questo comportamento dobbiamo innanzitutto sapere che questo cianobatterio necessita per vivere di precisi intervalli di temperatura ed intensità luminosa: durante l'estate, quando l'acqua è calda e la luce è abbondante, *P. rubescens* si concentra negli strati tra i 19-20m di profondità, dove la temperatura si aggira intorno ai 15°C. Con il procedere verso la stagione fredda invece, quando la temperatura dell'acqua si abbassa e l'intensità luminosa diminuisce, l'alga comincia a risalire verso la superficie, favorita dai processi di mescolamento della colonna d'acqua.

3. Perché "fiorisce"? Ammetto che rispondere a questa domanda mi risulta piuttosto complicato, anche perché studi approfonditi, che riguardano proprio i fattori che influenzano questo fenomeno, sono tutt'ora in corso e in continuo aggiornamento. Volendo semplificare molto le cose possiamo riassumere l'evoluzione di una "fioritura" in pochi passaggi fondamentali:

- Con l'avvicinarsi dell'inverno, l'intensità luminosa e la temperatura dell'acqua diminuiscono.
- I filamenti di *P. rubescens*, che durante l'estate si sono accumulati in profondità, cominciano a risalire verso la superficie, grazie alla produzione di *vacuoli gassosi*, delle microscopiche sacche

d'aria che ne favoriscono il galleggiamento (il principio non è poi così dissimile da quello della vescica natatoria dei pesci).

- A questo carico già considerevole possono aggiungersi filamenti "vecchi" che vengono riportati in superficie dai movimenti delle acque tipici del periodo autunnale.
- L'accumulo di concentrazioni elevate di filamenti (la vera e propria "fioritura") comporta la colorazione dell'acqua.

4. Rappresenta un pericolo per noi? Prima di approfondire questo aspetto, ritengo opportuno precisare che i nostri bagni estivi non sono attualmente "minacciati" dalla presenza di *P. rubescens*, e lo stesso vale per i nostri pesci, anche se esistono dei possibili rischi che non vanno sottovalutati. Come altri organismi fitoplanctonici, anche quelli del genere *Planktothrix* sono potenzialmente in grado di produrre particolari tossine, chiamate microcistine (ciò significa che non in tutti i laghi queste alghe, pur potendo, producono tossine).

Altro aspetto importante riguarda il fatto che questa capacità di produrre tossine non sembra dipendere dalla quantità di alghe presenti: possiamo quindi avere un lago in cui si registra la presenza di tossine nonostante l'alga sia poco presente e un lago in cui, nonostante l'elevata concentrazione di *Planktothrix*, non si rileva alcuna tossina.

Per quanto riguarda il Lago di Ledro ci sono una notizia buona e una cattiva. Cominciamo dalla cattiva: il ceppo di *P. rubescens* presente nel nostro lago è in grado di produrre tossine. Fortunatamente però (e qui passiamo alla notizia buona), nonostante la quantità considerevole di alga, la loro produzione è attualmente limitata e si tratta della tipologia meno tossica tra quelle possibili. Torno quindi a ribadire: nelle calde giornate d'estate



possiamo ancora concederci di cercare refrigerio con un tuffo nel lago.

5. Cosa possiamo fare per risolvere la situazione?

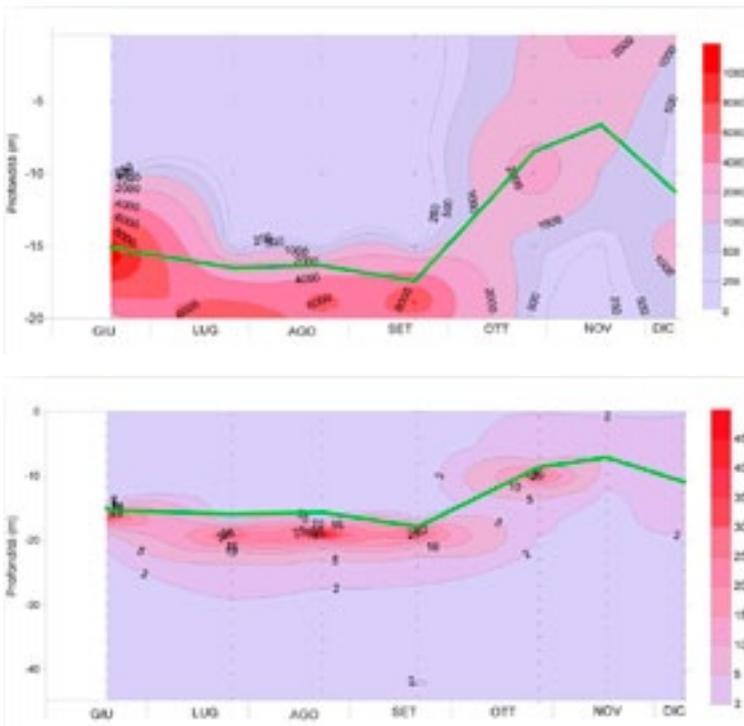
Abbiamo visto come il corretto funzionamento di un ecosistema come quello lacustre sia regolato da dinamiche estremamente complesse, pertanto anche le soluzioni per una sua corretta gestione non possono essere semplici. I possibili interventi che potrebbero favorire una riduzione delle fioriture di *Planktothrix rubescens* sono accomunati dal fatto di avere come obiettivo finale quello di ridurre il carico di nutrienti presente nelle acque del lago. Questi nutrienti, rappresentati dai composti di Azoto e Fosforo, pur essendo presenti in quantità decisamente minori rispetto ai decenni passati (si pensi che fino agli anni '80 non esisteva un impianto per la depurazione delle acque), giocano comunque un ruolo fondamentale nello sviluppo del fitoplancton e quindi di *P. rubescens*. Pertanto una loro ulteriore limitazione, soprattutto per quanto riguarda il fosforo, potrebbe facilitare una diminuzione della crescita algale. Al momento, con le modalità di intervento ancora in fase di definizione, non mi è possibile scendere maggiormente nel dettaglio dell'argomento, anche se,

a lavori conclusi, è probabile che tutta la Valle ne sarà messa al corrente.

Il problema dell'arrossamento del lago può quindi essere risolto, tenendo però presente che parte delle soluzioni potrebbero influire su un secondo ecosistema, a cui il Lago di Ledro è indissolubilmente legato: quello del Lago di Garda. Ancora una volta comprendiamo quindi che la realtà gestionale del Lago di Ledro è molto più complessa di quello che potrebbe apparire ad un'analisi superficiale. Inoltre, l'attuazione dei progetti di recupero richiederà ancora del tempo, vista l'intricata rete di Enti interessati e la scarsità di risorse economiche che tali interventi richiedono.

Questo non deve però portarci a trascurare la salute del nostro lago, come se la responsabilità dei suoi problemi non ci riguardasse. Piuttosto credo che con il suo arrossamento, il lago voglia insegnarci una lezione importante: la natura, che tanto ha da offrire all'umanità, e soprattutto alla nostra Valle, è estremamente vulnerabile e il suo equilibrio delicato. Impariamo a gestirla con intelligenza e a custodirla con amore... ne va del nostro stesso interesse.

Chiara Fedrigotti



Questi 2 grafici mostrano l'andamento delle concentrazioni del fitoplancton all'interno della colonna d'acqua: lungo l'asse orizzontale vengono riportati i diversi mesi, mentre lungo l'asse verticale abbiamo la profondità in m.

L'intensità del colore ci mostra dove le alghe sono maggiormente concentrate (Lilla=poco concentrate/Rosso=molto concentrate).

Il primo grafico riguarda la comunità fitoplanctonica totale, comprensiva di tutte le specie, mentre il secondo è limitato alle concentrazioni di *Planktothrix rubescens*.

BREVISSIME

✓ Ledrensi alla ribalta: è il caso della **dott. Lorenza Donati, di Legos, che, dal 6 al 30 novembre scorsi, ha esposto una personale fotografica all'Urban Center di Rovereto dal titolo "Non si muore per amore"**. Si tratta di una mostra itinerante promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rovereto. È un chiaro riferimento alla campagna contro la violenza sulle donne, e la nostra convalligiana, che fa parte del Circolo Fotoamatori di Ledro, ha espresso il suo grido di protesta con una serie di scatti fotografici molto significativi ed eloquenti, che hanno riscosso grande successo. "Ho cercato un linguaggio diverso - ha spiegato Lorenza - perché avere più ottiche può aiutare ad avvicinarsi ai problemi e a cercare nuove strade per affrontarli. L'intento è quello di poter riflettere-riflettersi nello specchio-foto, per entrare nel complesso mondo del vivere di coppia, nell'intreccio amore-identità-potere che per tante, troppe persone diventa uno spazio di violenza e di morte".



Uno degli scatti della mostra fotografica di Lorenza Donati a Rovereto

✓ E, tanto per non perdere l'abitudine, **Renzo Mazzola sta esponendo in questi giorni le sue foto** in una mostra personale nel salone delle mostre del Grand Hotel don Giovanni sulle colline di Sambuca in Sicilia, dal titolo "Emozioni in Africa"; vengono esposte delle foto che Renzo ha scattato in Kenia durante una vacanza con la moglie; ma si sa, per chi



Una delle foto di Renzo Mazzola esposte in Sicilia

ha la passione e l'abilità non c'è vacanza che tenga. Anche le ferie possono trasformarsi in occasione per creare opere d'arte. Congratulazioni!

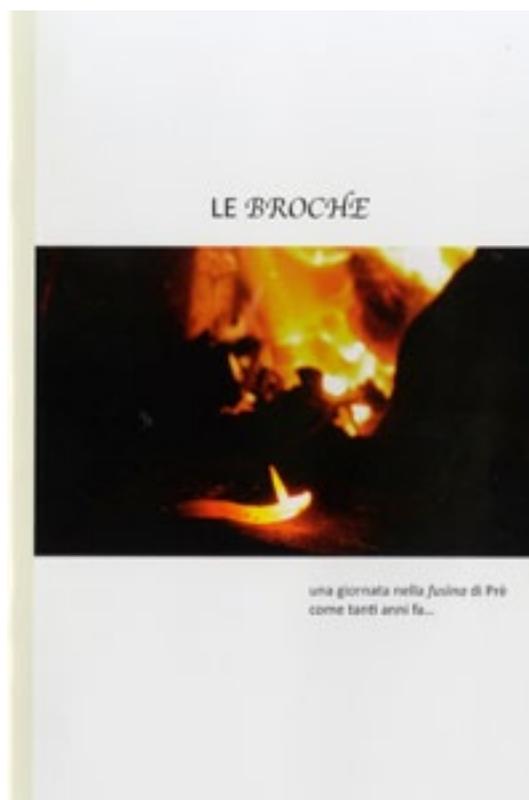
✓ Ancora altre importanti affermazioni dei produttori di miele della nostra Valle e il merito va ancora una volta **agli apiari dei Risatti di Molina**. A livello provinciale, Osvaldo nel concorso "Mieli del Trentino" ha ricevuto la valutazione massima prevista dalle normative: **"eccellenza"** con il suo miele di rododendro, assieme a soli altri sette apicoltori trentini su novanta concorrenti. A livello nazionale, il fratello Oreste ha bissato il successo dello scorso anno nel concorso di Bologna ottenendo ancora una volta l'ambito riconoscimen-



Il diploma con la classificazione di eccellenza ottenuto dal miele di Osvaldo Risatti al concorso provinciale

to della “**Goccia d’Oro**”; in questo concorso sono stati premiati solo due trentini, di cui uno appunto il nostro convalligiano. Da precisare che il punteggio è definito sulla base di scrupolosi esami fatti da esperti, che controllano l’aspetto visivo, olfattivo, gustativo e tattile del prodotto, con particolare riguardo all’umidità e alla presenza di impurità ambientali (HMF). Quando è possibile, il nostro Bollettino diffonde volentieri questo tipo di notizie: esse infatti servono a sottolineare la passione, la meticolosità e la professionalità degli operatori del settore; i premi ricevuti sono un buon riconoscimento dell’entusiasmo non solo per i premiati ma anche per gli altri numerosi apicoltori ledrensi e rappresenta un indubbio prestigioso richiamo ai fini turistici ed alimentari.

✓ Grande successo ha ottenuto il DVD su “**Le BROCHE - una giornata nella fusina di Prè come tanti anni fa...**”, presentato ufficialmente presso il Centro Sociale di Molina; in una serata impreziosita dalle esecuzioni del Coro Cima d’Oro, diretto da



Il DVD dei ciuaröi

Cristian Ferrari, e dagli interventi del presentatore ufficiale, Alessandro Fedrigotti, sono stati proiettati alcuni brani del filmato, che il Comitato dei *Ciuaröi* della Valle di Ledro ha realizzato “perché l’attività delle *broche* non debba essere dimenticata”: questo infatti è stato il motivo per cui i sei protagonisti del filmato hanno deciso un paio di anni fa di fissare in un DVD le immagini della attività che ha contrassegnato per secoli la vita della nostra comunità. Nel libretto che accompagna il filmato si fa notare che il DVD presentato, rispetto ad altri precedenti, ha delle particolarità uniche: è stato voluto, ideato e realizzato dagli stessi chiodaioli; poi, oltre a presentare per esteso l’attività stessa, le attrezzature tipiche, l’ambiente e l’atmosfera di quel periodo, è raccontata, sia pure per cenni, anche la storia dell’attività, come la tramandano gli storici che se ne sono occupati dagli inizi, la metà del 1600, ai rapporti con la Repubblica di Venezia, dal riscatto dai monopoli alla nascita delle Cooperative, dalle due guerre, con la militarizzazione degli artigiani, fino alla metà del secolo scorso, quando l’attività delle *broche* ha cessato definitivamente, soppiantata dai nuovi metodi di suolatura delle scarpe. Un filmato che può rappresentare un valido documento, non solo come memoria storica, ma anche come presa di coscienza per i Ledrensi che il *periodo delle broche* fa parte della loro cultura e del loro carattere, quasi un DNA ereditato, che non si cancella.

Il DVD, che i chiodaioli hanno voluto dedicare a chi ama la storia della Valle e ai Ledrensi che hanno esercitato quest’arte nel corso dei secoli, qui e in esilio, è stato realizzato grazie al contributo del Comune di Ledro e della Cassa Rurale di Ledro, con l’appoggio della Famiglia Cooperativa della Valle di Ledro. I protagonisti del filmato da anni partecipano a varie manifestazioni e si mettono a disposizione per insegnare l’arte a chi la vuole apprendere; sono: Nicolò Battaini, Marino Berti, Pietro Colò e Aurelio Pellegrini, che hanno svolto l’attività di *ciuaröi* fino agli anni 1950 circa; poi Luigi Colò e Costantino Micheletti, che hanno imparato l’arte dai vecchi; nel filmato poi Anna Colò e Bianca Mezzanotte Maroni rivestono il ruolo delle vivandiere. Le riprese sono state fatte da Mauro Zattera, i testi sono di Antonio Zecchini. Il DVD è reperibile presso le sedi della Famiglia Cooperativa di Ledro, della Cassa Rurale di Ledro, presso le Pro Loco, presso il negozio Elio Sport di Pieve o presso la *fusina dei ciuaröi* di Prè.

✓ Ricorre quest'anno il 15° anniversario di un fatto che può sembrare personale, ma che assume un significato di solidarietà e di riconoscenza che travalica lo stretto ambito familiare; quindici anni fa infatti **Gino Barilari di Tiarno di Sopra** veniva sottoposto a **trapianto di fegato** presso la clinica universitaria di Innsbruck; andò tutto bene e fu davvero, per Gino e per i suoi familiari, un "ritorno alla vita". Dopo la lunga degenza e la riabilitazione, il nostro convalligiano ci rilasciò un'intervista in cui parlava della sua salute, della sua riconoscenza per il donatore, per i medici e per la sua famiglia (Comunità di Ledro n. 49). Oggi, ci uniamo alla figlia di Gino che gli dedica alcune righe di felicitazione e di auguri: *"Quindic'anni sono passati da quando il dottore ci ha chiamati - per dirci che il nostro caro Gino un nuovo fegato aveva trovato - e da quel giorno è rinato - ringraziando sempre colui - che con un dono la sua vita ha salvato! - Ti affidiamo alla "Madona de Cros" - che ti doni tanti anni in salute."*

✓ **Biacesa: un paese nel presepio:**

Programma natalizio:

- Mostra dei presepi lungo le contrade del paese, dal 15 dicembre al 6 gennaio
- 26 dicembre ore 17.30: presepe vivente con la partecipazione dei Piccoli Cantori diretti da Cristian Ferrari
- 4 gennaio ore 17.30: presepe vivente con la partecipazione delle fisarmoniche di Matteo, Riccardo e Carl

✓ Vogliamo ricordare una defunta originaria di Tiarno di Sopra, che nell'elenco del numero dei Santi non è stata citata: si tratta di **Carolina Ribaga ved. Maestri**, deceduta a Pinzolo il 3 gennaio 2013 a 90 anni.

✓ La sezione di Biacesa dell'Associazione Nazionale Finanziari



Nella foto: da destra il consigliere nazionale cav. Mauro Giannini, il presidente onorario e l'attuale presidente dell'Anfi di Biacesa

d'Italia ha un nuovo presidente: il **m.c. Alvaro Tavernini di Dro** che è stato eletto lo scorso 22 giugno. Con il pranzo sociale organizzato il 17 novembre u.s., Tavernini ha premiato i soci ottantenni e novantenni ed ha consegnato la nomina di presidente onorario al m.m. Paolo Faggioni, che ha fondato nel 1995 la Sezione Anfi di Biacesa. La sezione, che attualmente conta 66 soci, ha inoltre provveduto ad una raccolta di fondi, che sono poi stati devoluti a due soci particolarmente bisognosi.

✓ **Manutenzione straordinaria alle porte della chiesa di san Bartolomeo di Tiarno di Sotto.**



Laboratorio di restauro all'aperto con i volontari

Questa estate un gruppo di volontari, alcuni dei quali molto giovani, si sono attivati per restaurare le tre porte di accesso alla parrocchiale che versavano in cattive condizioni (l'ultimo intervento importante sembra risalga al 1950). Con la collaborazione della sovrintendenza provinciale e la supervisione della ditta OCRA RESTAURI di Rovereto, le porte sono tornate in buono stato grazie al lavoro dei restauratori volontari che, con pazienza e buona volontà, sono riusciti via via cambiare aspetto alle porte fino alla attuale condizione. Attraverso queste pagine giunge il ringraziamento della comunità di Tiarno per l'opera svolta e per il contributo utile a sostenere la spesa

Complimenti ed auguri ai neo dottori ledrensi

✓ **Anna Risatti di Legòs** si è laureata all'Università degli Studi di Verona, nel Corso in Fisioterapia, con la tesi "Svuotamento linfonodale latero-cervicale"; relatore la prof. Claudia Giulia Motter.

✓ Laurea triennale per **Giorgia Filippi di Tiarno di Sopra**, che all'università degli Studi di Pavia, Facoltà Scienze Politiche e Relazioni Internazionali ha discusso la tesi: "Kosovo. Lungo cammino verso l'indipendenza". Relatrice professoressa Enrica Costa Bona.

ANNIVERSARI

✓ **Rosanna Collotta e Giancarlo Omezzolli di Bezzeca** lo scorso anno non hanno potuto festeggiare il 50° anniversario di matrimonio, ma si sono rifatti quest'anno, con il 51°, ed è stata festa grande. I loro familiari hanno dedicato loro questo pensiero: "L'oro è un metallo prezioso, così come voi lo siete per noi. Auguri per il diamante...".

✓ **Storico traguardo a Mezzolago per i coniugi Amelia Nordera e Placido Toccoli**, che il 7 novembre

hanno festeggiato le nozze di diamante. Si sono conosciuti negli anni '50 quando Amelia, originaria della Giazza (VR), venne a Mezzolago ad aiutare lo zio Andrea Dal Bosco, che successivamente avrebbe gestito il bar-ristorante "Caminetto". La relazione continuò anche se Placido trascorreva lunghi periodi come emigrante in Francia. Poi il



Amelia Nordera e Placido Toccoli nel giorno del loro 60° anniversario di matrimonio



Rosanna Collotta e Giancarlo Omezzolli di Bezzeca

7 novembre 1953 finalmente le nozze e da allora sono seguiti oltre 21.000 giorni di gioie, amore, difficoltà, dedizione e lavoro. Negli anni sono arrivati 4 figli, un periodo di residenza a Tiarno di Sopra (con la ristrutturazione della casa di Mezzolago), i matrimoni delle figlie, l'arrivo degli affezionati nipoti, e, per Placido, lunghi anni di pendolarismo presso una fabbrica del Basso Sarca; poi finalmente il pensionamento e la possibilità di dedicarsi maggiormente alla passione della caccia (le ultime lepri di Dromaè sono finite nel suo carniere l'anno scorso!). Per la ricorrenza i figli Roberto, Alma, Loretta e Barbara hanno organizzato loro una bella festa a Giazza per dar la possibilità di partecipazione ai parenti "giazotti", naturalmente con i generi ed i cari nipoti Alessandro, Santhal, Luca, Daniele ed Eveline. Un grazie quindi anche da parte nostra a Placido ed Amelia per l'importante esempio di fedeltà offertoci in questi tempi di difficoltà per le nuove generazioni. (Michele Toccoli)

✓ Si sono sposati il 9 novembre del 1963, **Caterina (Tina) Mora e Pio Segalla di Enguiso**; lei di Bezzeca, lui di Enguiso; e domenica, 10 novembre di quest'anno, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attorniti dalle famiglie dei cinque figli e dai nove nipoti. Dopo la S. Messa di ringraziamento, celebrata dal cappuccino fra Fabrizio, con parenti e amici hanno fatto una grande festa per i cinquant'anni che il Signore ha loro donato, cinquant'anni di vita insieme, di amore, di reciproca comprensione e di fedeltà. A Tina giungano gli auguri sinceri e la riconoscenza anche da parte della comunità parrocchiale di Enguiso, che da trent'anni la ha come sacrestana nella chiesa della Presentazione di Maria; vogliamo ricordare anche, con gratitudine, che è una delle collaboratrici del nostro Bollettino che lei distribuisce alle famiglie del paese fin dal primo numero. A Tina e a Pio complimenti e tanti auguri, con l'invito a conservare lo spirito di

comunità, di servizio e di disponibilità dimostrati finora.

✓ **Anna Maria Coradello e Pietro Guarnati di Tiarno di Sopra** si sono sposati il 23 novembre 1963 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo; in occasione del 50° anniversario di matrimonio, hanno voluto ringraziare il Signore per questo traguardo importante della vita partecipando ad una S. Messa nella chiesa di S. Stefano a Malcesine; avevano vicini i figli, i parenti e gli amici, che hanno augurato loro di poter trascorrere insieme ancora molti anni e momenti felici.



Anna Maria Coradello e Pietro Guarnati di Tiarno di Sopra



Caterina (Tina) Mora e Pio Segalla di Enguiso

ELEZIONI PROVINCIALI 2013

Riportiamo i risultati del voto nel nostro Comune nelle votazioni per l'elezione del Consiglio Provinciale avvenute lo scorso 27 ottobre

Partito e aspirante presidente voti percentuale

MOVIMENTO 5 STELLE	127	5,15%
Filippo Degasperì	128	5,04%

RIFONDAZIONE COMUNISTA	68	2,76%
Ezio Casagrande	68	2,68%

ASSOCIAZIONE FASSA	1	0,04%
Alessandra Cloch	1	0,04%

INSIEME PER L'AUTONOMIA	39	1,58%
CIVICA TARENTINA	21	0,85%
AMMINISTRARE IL TARENTINO	118	4,79%
AUTONOMIA 2020 NTNT	10	0,41%
FARE TARENTINO	18	0,73%
PROGETTO TARENTINO	441	17,90%
Diego Mosna	679	26,72%

UAL	0	0,00%
RIFORMISTI PER L'AUTONOMIA	3	0,12%
UPT	180	7,31%
ITALIA DEI VALORI	24	0,97%
PD	535	21,71%
VERDI ECOLOGISTI E CIVICI	24	0,97%
PATT	389	15,79%
Ugo Rossi	1.192	46,91%

CATTOLICI EUROPEI UNITI	4	0,16%
LEGA NORD TARENTINO	115	4,67%
Maurizio Fugatti	125	4,92%

MIR	0	0,00%
Giuseppe Filppin	0	0,00%

AGO CAROLLO	3	0,12%
Agostino Carollo	3	0,12%

FRATELLI D'ITALIA	122	4,95%
Cristano De Eccher	123	4,84%

FORZA TARENTINO	196	7,95%
Giacomo Bezzi	196	7,71%

SEL	26	1,06%
Emilio Arisi	26	1,02%

SCHUDE BIANCHE	34
SCHUDE NULLE	81
VOTI VALIDI	2.464

Riportiamo anche i voti ricevuti a livello provinciale da cinque candidati ledrensi e da uno di origine ledrense:

Per Rifondazione Comunista	
GIUSEPPE GNUFFI	56
EMILIO DEGARA	46

Per Progetto Trentino	
POLETTI FABIO	585
RISATTI STEFANO	350

Per Fratelli d'Italia	
GIORGIO TURRINI	94

Per Forza Trentino	
NATALE DAL BOSCO	174

Dati rilevati dai quotidiani della provincia, l'Adige e Il Trentino

I risultati del voto ledrense nelle precedenti votazioni provinciali (11 novembre 2008) è riportato su Comunità di Ledro nel n. 88 del Natale - Inverno 2008/2009



GIORNATA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Sabato 28 settembre 2013, in occasione della Fiera di San Michele a Pieve di Ledro, la Cooperativa So.L.E. in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Ledro, ha organizzato la prima giornata della mobilità sostenibile, un'iniziativa finalizzata all'accrescimento della sensibilità ambientale della Comunità di Ledro.

In Piazza Müllheim a Pieve di Ledro sono stati presenti per tutta la giornata stand espositivi per la promozione e l'incentivazione dell'utilizzo di mezzi meno inquinanti, autoelettriche e ibride, bici elettriche, Segway, che sono stati messi a disposizione di tutti, sia per prove pratiche, sia per informarsi su prezzi, caratteristiche, qualità e sulle agevolazioni che la Provincia ha stanziato per l'acquisto; c'era anche un minibus ad idrogeno che ha effettuato un giro dimostrativo. Significativa la presenza dello stand dell'Ecosportello gestito dalla Cooperativa Quarter, che ha presentato le varie iniziative che a livello provinciale sono state messe in campo per cercare di dare un contributo significativo alla diminuzione delle emissioni di CO₂: *car sharing*, *bike sharing* (auto e bici a noleggio), Jungo (portale

informatico per richiesta mobilità) e *car pooling* (automobile con più passeggeri).

In copertura di tutto l'evento l'associazione FAR (FIRS AID robotizzato) ha offerto un servizio di primo soccorso con i Segway, (si sono visti girare per tutta la fiera e nella zona della mostra bovina e della rassegna del cavallo haflinger e norico).

L'Amministrazione ha messo a disposizione un servizio gratuito di trasporto pubblico con bus navetta su tutto il territorio ledrense, per raggiungere Pieve limitando così l'utilizzo di auto private.

Pur fra tante difficoltà, l'esperienza è stata positiva. L'appuntamento è fissato per il prossimo anno con l'ambizione di trasformare un piccolo angolo dedicato alla mobilità alternativa e sostenibile, in un grosso punto di attrazione delle energie alternative, con la volontà di far crescere e consolidare nella comunità di Ledro una sensibilità ambientale che la porti ad essere negli anni una zona *oil free*, (cioè libera dall'utilizzo del petrolio) sia per il benessere dei suoi abitanti che per tutti i turisti che volentieri la vengono a visitare.

Cooperativa So.L.E.



Il nostro territorio

RETE DI RISERVE “ALPI LEDRENSI”

LA CANDIDATURA A RISERVA DELLA BIOSFERA

Firmato l'accordo di programma

Con delibera n. 45 del 3 settembre 2013 il Consiglio Comunale di Ledro ha approvato lo schema di accordo di programma ed il progetto di attuazione della Rete di Riserve “Alpi Ledrensi” che interessa anche i territori dei Comuni di Riva del Garda, Bondone, Tenno e Storo.

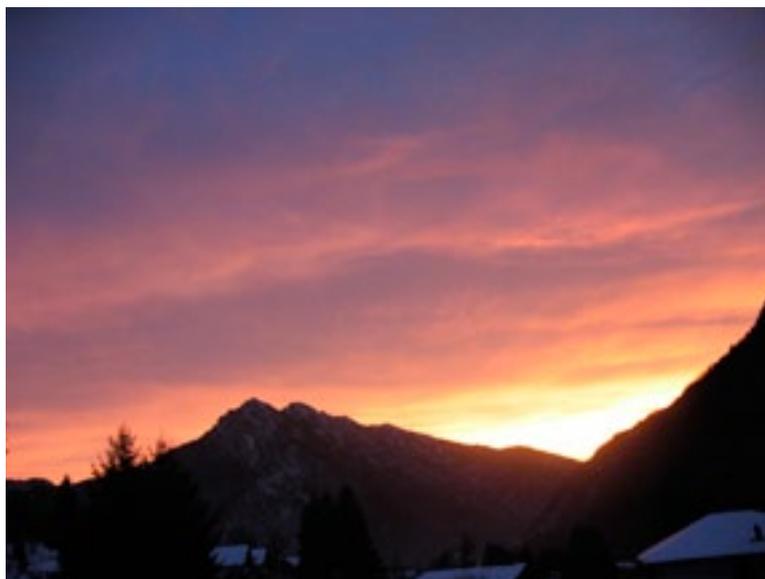
Con questo atto deliberativo il Comune di Ledro, che ha assunto il ruolo di capofila, ha conferito mandato al Sindaco di sottoscrivere l'Accordo di programma, firma che è avvenuta presso gli Uffici della Giunta Provinciale lo scorso 24 settembre.

Precedentemente, con determinazione n. 60 di data 16 febbraio 2012 il Comune di Ledro aveva affidato al Museo delle Scienze di Trento l'incarico per la consulenza e la predisposizione dei documenti preliminari per la costituzione della Rete di Riserve “Alpi Ledrensi”, tra cui il Progetto di attuazione che è stato poi approvato con deliberazione della Giunta Comunale di Ledro n. 7 di data 17 gennaio 2013. Questo percorso costitutivo si è reso possibile perché nel perimetro della nascente Rete di riserve delle Alpi Ledrensi sono ricompresi 4 Siti di interesse comunitario (Crinale Pichea - Rocchetta, Bocca di Caset, Monti Tremalzo e Tombea, Lago d'Ampola), 3 Zone di protezione speciale (Crinale Pichea - Rocchetta, Bocca di Caset, Alpe di Storo e Bondone), la Riserva provinciale Lago d'Ampola e la Riserva locale Laghetti, tutte aree protette che saranno collegate tra loro - questa è per l'appunto la “rete” - da aree di corridoio ecologico.

Obiettivo generale dei soggetti promotori della Rete di riserve è quello di poter attuare in forma diretta la tutela attiva del proprio territorio, perseguendo così la valorizzazione e la riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, integrandola con lo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

“Alpi Ledrensi e Judicaria: dalle Dolomiti al Garda”

Con delibera n. 46 del 3 settembre 2013 il Consiglio Comunale di Ledro ha approvato anche lo schema di Protocollo di intesa per la candidatura del territorio dell'Ecomuseo della Judicaria “dalle Dolomiti al Garda” e della costituenda Rete delle riserve delle Alpi Ledrensi a Riserva della Biosfera dell'UNESCO. Il Protocollo contiene le linee di



indirizzo per una proposta di progetto concreta per lo sviluppo sostenibile del territorio candidato comprendente obiettivi e temi strategici, insieme ad iniziative ed azioni specifiche.

La Riserva della Biosfera è una qualifica internazionale assegnata dall'Unesco, che comprende aree marine e/o terrestri, che le amministrazioni si impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, coinvolgendo le comunità locali.

Complessivamente sono 20 i soggetti istituzionali coinvolti; oltre alle 11 Amministrazioni comunali (Comano Terme - Comune capofila, Bleggio Supe-

riore, Dorsino, Fivè, Ledro, San Lorenzo in Banale, Stenico, Tenno, Riva del Garda, Storo, Bondone) sono interessati al progetto la Provincia Autonoma di Trento, le Comunità delle Giudicarie e dell'Alto Garda e Ledro, l'Ente Parco Naturale Adamello Brenta, le Aziende per il Turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, ApT-Ingarda S.p.A. ed il Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro, nonché il Consorzio dei Comuni BIM del Sarca. L'accordo è stato firmato a Trento il 6 settembre 2013. Gli esiti della candidatura saranno resi noti entro l'estate del prossimo anno.

Mariano Sartori

ANCHE IL VANGELO NEL CALVINO FIABESCO?

Un'altra opera di Paolo Fedrigotti
TRE STORIE, DUE MONDI, UN VOLTO
Recensione di un lavoro importante
Da "Avvenire - Agorà" 27 agosto 2013

Italo Calvinò può essere una chiave di volta per scoprire i caratteri dell'uomo postmoderno, se lo si legge in una chiave filosofica, ma anche teologica. E la sua trilogia 'fiabesca', quella dei 'Nostri antenati', diventa un percorso 'esemplare' in questo senso, secondo un giovane studioso, Paolo Fedrigotti, classe 1981, docente di Storia della Filosofia e di Gnoseologia presso lo Studio Teologico accademico di Trento, già autore di saggi sul desiderio nella teologia di Teresa di Lisieux e sulla concezione dantesca della beatitudine. Ora, nella convinzione che «la letteratura abbia in sé la forza di superare infinitamente se stessa e che un'opera d'arte riesca, di conseguenza, a comunicare più di quanto il suo autore abbia pensato di poter esprimere», azzarda un percorso analitico e affascinante nella 'trilogia' calviniana, «oltrepassando la superficie dei tre scritti ed accostandoli, anzi come fossero una sorta 'di specchio deformante del reale' - deformante ma pure non lontano

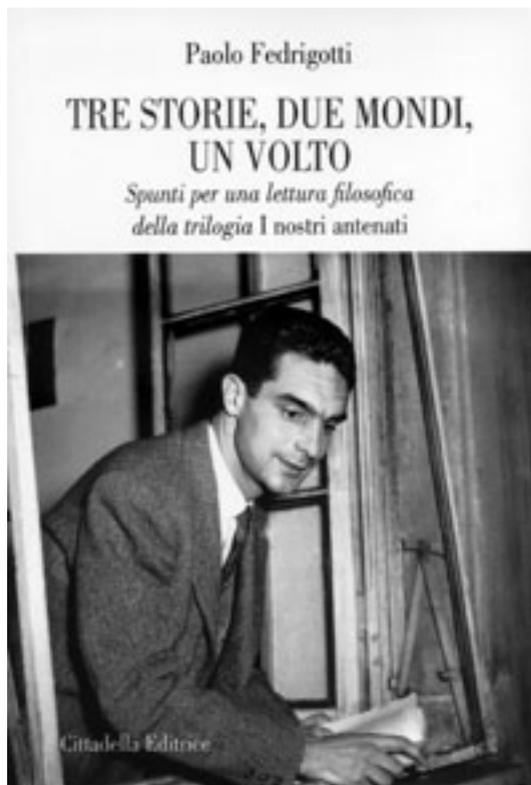
dal 'riverberare il vero', intravedendo dietro al 'velame' della loro trama il volto dell'uomo contemporaneo». Così, superando l'idea abbastanza diffusa che la 'trilogia' sia rivolta esclusivamente ai ragazzi per il suo carattere fiabesco e surreale, Paolo Fedrigotti avvia la sua ricerca chiarendo (e riferendosi in questo a Platone, Aristotele e Tommaso d'Aquino) come «alcuni racconti siano dotati, nella loro semplicità, di una forza singolare, difficile da inquadrare». E aggiunge: «In essi traspare qualcosa di autentico, di tanto provocante da costringerci ad un sorprendente quanto intenso esercizio decifrativo che parte dal loro testo per arrivare alla nostra vita e che, insieme, muove dalla nostra vita per penetrarne il testo». A legittimare questa ricerca è lo stesso Calvinò che in un'intervista aveva detto: «Le mie narrazioni 'fiabesche' - è così che di solito vengono chiamate - si situano a metà strada tra il racconto filosofico e il racconto fantastico di tipo surrealista. Lo scrittore surrealista lascia parlare l'inconscio (diciamo: il gioco spontaneo d'immagini) e la ragione (il giudizio intellettuale) rimandano continuamente l'uno all'altra». Racconta anche che all'origine di ogni storia, da lui scritta, c'è un'immagine, «che

gira per la testa, nata chissà dove e che mi porto dietro per anni». Fedrigotti così va alla ricerca di queste immagini e nel *Visconte dimezzato* si trova di fronte «un uomo diviso in se stesso, tagliato in due»; nel *Barone Rampante*, quella di un ragazzo che sale su un albero e viaggia per giorni e giorni, rifiutandosi di scendere; infine nel *Cavaliere inesistente* vede «uno che non c'è», un'armatura vuota, «uno che esiste solo a motivo della sua forza di volontà». Paolo Fedrigotti, per aiutarci a capire e a interpretare questi «tre piccoli capolavori», ha affidato ad un libro assai interessante e innovativo la sua ricerca, intitolandolo *Tre storie, due mondi e un volto* e aggiungendo come sottotitolo «spunti per una lettura filosofica di Calvino», edito da Cittadella (pagine 160, euro 13,80), seguendo «un ordine che sovverte le date di composizione delle tre storie ma che appare più 'logico' e più funzionale allo sviluppo del discorso», vale a dire quello di offrire all'uomo di oggi, che vive una sorta di 'dittatura del relativismo', nel primato del virtuale, una possibilità per indicare nuovi orizzonti di speranza. In questo è Calvino stesso a suggerire l'itinerario, quando scrive che ha voluto farne

«una trilogia d'esperienze sul come realizzarsi esseri umani: 'nel *Cavaliere inesistente* la conquista dell'essere, nel *Visconte dimezzato* l'aspirazione a una completezza al di là delle mutilazioni imposte dalla società, nel *Barone Rampante* una via verso una completezza non individualistica da raggiungere attraverso la fedeltà a un'autodeterminazione individuale: tre gradi d'approccio alla libertà». Ma a quale tipo di libertà può tendere l'uomo contemporaneo, per superare quella crisi dell'uomo postmoderno che appare evidente e ben dettagliata nei personaggi inventati da Calvino? Fedrigotti viaggia tra questi libri, convinto che «come i personaggi della 'Trilogia' anche l'uomo contemporaneo vive in bilico: emarginato ai bordi dell'universo in cui è costretto a sussistere senza un 'perché', egli si trova attualmente di fronte a un bivio, quello che propone l'alternativa radicale tra 'l'essere-di-più' e 'il non-essere-mai più'. Così, se nel *Cavaliere inesistente* troviamo 'la difficoltà dell'uomo contemporaneo nel riconoscersi come essere corporeo ed insieme spirituale, come unità tra corpo e anima; nel *Visconte dimezzato* il problema ruota intorno alla realtà dell'individuo inteso come soggetto 'chiamato per natura' al confronto intenzionale con ciò che lo eccede». Si tratta di un uomo che è incapace di trovare relazioni con il reale, né sa comprendere quale posizione occupare nel cosmo. Indicativa e inattesa in questo senso è la chiusura del *Barone Rampante*, che ridimensiona, secondo Fedrigotti, la figura di Cosimo Piovasco di Rondò. Sulla stele della tomba di famiglia troviamo: «Visse sugli alberi. Amò sempre la terra. Salì in cielo». Commenta il giovane studioso: «Come Zaccheo, il 'ricco povero' del Vangelo di Luca, il protagonista calviniano decide di 'consegnarsi' ad altri per staccarsi dai rami e cambiare così vita: nel gesto di affidarsi alla fune della mongolfiera intravediamo il simbolo potente dell'abbandono dell'uomo a Dio e vi riconosciamo la più alta forma di relazione umana con l'Assoluto, quasi si trattasse di una 'seconda nascita', di un 'tornar bambini' in cui lo spirito d'infanzia riemerge, ma all'ennesima potenza».

Fulvio Panzeri

Recensione di un lavoro importante
Da "Avvenire - Agora" 27 agosto 2013
Anche il Vangelo nel Calvino fiabesco?



SPORT SPORT

TENNIS: TORNEO GIOVANILE IN VAL DI LEDRO

Dal 17 al 24 agosto si è disputata presso i campi di Besta la prova giovanile del Grand Prix "Coop Trentino" che ha visto una buona partecipazione e altrettanta organizzazione da parte del Circolo Tennis Ledro.

In campo oltre una cinquantina di ragazzini che si sono dati battaglia nella prima edizione di un torneo, che ha dato il via ad una scuola vera e propria: un nuovo corso dell'attività giovanile sulla quale la direzione sta investendo con grande convinzione. La risposta non poteva essere più soddisfacente, visto il livello di gioco e lo spettacolo offerto dai piccoli promettenti protagonisti.

Presidente e dirigenti del Circolo Tennis hanno accolto con entusiasmo questo torneo giovanile, a cui hanno partecipato molti dei ragazzi iscritti alla locale scuola tennis; dopo l'ottimo lavoro iniziato ormai da qualche anno dall'istruttrice Corinne Martinelli, con la scorsa stagione ci si è affidati al tecnico Anna Dorigotti, a cui si è



Un momento della premiazione del torneo con tutti i vincitori, i due maestri, Anna Dorigotti e Raffaele Cimadon che hanno seguito lo svolgimento della gara, il Presidente Serafino Casari, il dirigente Renato Mora e l'assessore allo Sport del Comune di Ledro, Alessandro Fedrigotti.



Un gruppo della Scuola Tennis

aggiunto da quest'estate anche il maestro Raffaele Cimadon, offrendo così ai ragazzi la possibilità di allenarsi con continuità e più volte a settimana.

Attualmente la scuola tennis è frequentata da una cinquantina di allievi dai 5 ai 18 anni, che si alleneranno regolarmente da settembre a giugno sotto la struttura fissa in Besta, per poi proseguire in luglio e agosto con i corsi estivi, sempre presso la sede sportiva in riva al lago.

Alcuni di questi ragazzi hanno partecipato anche a una serie di tornei estivi organizzati dal Comitato Trentino, portando a casa anche qualche bella vittoria, finale e semifinali.

La prima vera soddisfazione è arrivata poi con il Titolo nel Campionato Provinciale Under 8 - Categoria Promo Azzurro, con i piccoli Martino Casolla e Tommaso Santoni.

Anna Dorigotti

SPORT SPORT

Sci Club Ledrense

SOGNI CHE LA PASSIONE E LA DISPONIBILITÀ HANNO FATTO DIVENTARE REALTÀ

22 novembre 2013 ore 20.30, Ledro, assemblea dei soci dello Sci Club Ledrense; per la prima volta si svolge nella sala riunioni del Centro Fondo di “Chinaec”. Il direttivo ha convocato i propri soci e sostenitori al secondo piano della “Casa del Fondo” ad oggi senza intitolazione, scherzosamente promessa al Vicepresidente “Segalla Ivano”, non appena passerà a miglior vita. Durante l’assemblea sono state presentate le attività del 2012/2013, con relative relazioni su Bilancio e Revisione Conti. Sia le attività proposte che i numeri dicono di una società in buona salute. La forza è il gruppo, all’interno del quale molti si prodigano alla realizzazione dei “sogni” di questa piccola società.

Era un sogno la realizzazione di una pista innevata artificialmente per sciare anche negli anni in cui la neve naturale non si fa vedere. Era un sogno dare ricovero e ospitalità a tutti gli atleti ed ai frequentatori della pista in locali accoglienti. È un sogno di oggi la realizzazione di una pista per Bob Slitte e Gommmoni.



La Casa del Fondo a Chinaec



Il tapis roulant in costruzione

SPORT SPORT

I sogni sono diventati e stanno per diventare realtà. La ricetta? Una buona dose di impegno quotidiano, grande perseveranza, capacità di condivisione, relazione e collaborazione conditi con tanta e tanta passione per lo sport. È questo che stimola il gruppo di Volontari dello Sci Club Ledrense a confrontarsi con coraggio, disponibilità e determinazione con enti pubblici, società di volontariato ed economiche diverse.

La collaborazione serrata di questi ultimi due mesi con il Consorzio Proloco Valle di Ledro nella figura di Maria Demadonna, il Comune di Ledro, la Cassa Rurale di Ledro e due imprenditori locali, Casolla Ivano e il fratello Sergio, che hanno messo a disposizione i terreni gratuitamente, ha portato alla realizzazione del progetto "TAPIS ROULANT", una pista lunga 40 metri per Bob Slitte e Gommoni servita da un piccolo impianto di risalita che va ad integrare l'offerta del piccolo Centro invernale. Non solo

Sci Nordico quindi. Si lavora per lo sport in genere, per il benessere, vedi progetto "Insieme nello Sport" del quale lo Sci Club è capofila, e per la promozione della Valle di Ledro.

C'è sempre l'attesa di una maggior collaborazione, economica, da parte degli operatori del turismo, che ad oggi, se non in un paio di casi, sono latitanti. Il piccolo centro invernale può diventare un'opportunità di destagionalizzazione del lavoro, creando ricchezza per chi lavora di turismo e per l'intera Valle di Ledro .

Lo Sci Club Ledrense asd ci mette tanta e tanta PASSIONE, gli altri...

Con l'occasione l'intero direttivo dello Sci Club augura a tutti un Felice Natale e un nuovo anno "Insieme nello Sport e..." aspettandovi per i Corsi di Sci Nordico durante le feste di Natale dal 22 dicembre 2013 al 4 gennaio 2014.

Carlo Giacometti



Natale 2013

Altro Natale da attraversare
nei viali incendiati a vetrine.

I fuochi non solo di artificio,
al discosto braciere di una sapienza
onde di brezza o di vento
ravvivino faville.

Nella selva oscura ancora
concedano i rami sprazzi di cielo,
tracce residue di passi
invitino a crinali e cenge,
dove riaccendere
sguardi stupiti d'infanzia.

Altro convenire di occhi
altro gorgoglio di memorie
altro fermento di parole.

Nei dizionari e codici,
vedi, alla parola amore,
se prende volo un polline
per altra fioritura e miele.

Nel turbine di suoni
l'eco di quella voce,
nel brulichio di lumi
ancor grata sorpresa e incanto
per chi è nato
a quella vita.

Marco Morelli

